

DOMENICA 16 OTTOBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Gli Amici dell'Unità si impegnano per fare di domenica, quarta diffusione straordinaria, una grande giornata di propaganda per l'Unità. Parliamo il quotidiano del Partito a decine di migliaia di nuovi lettori.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Coppa dei Campioni

**L'Inter pareggia a Mosca
e supera il turno**

A pagina 11

Confermate clamorosamente dall'inchiesta tutte le rivelazioni dell'Unità

AGRIGENTO: una catena di delitti

Comuni a congresso

DA OGGI a domenica sono riuniti a congresso, a Salerno, i rappresentanti dei Comuni italiani. È la quinta « assemblea generale » della loro associazione rappresentativa, l'ANCI. La precedente assemblea, che si tenne a Venezia nel 1961, guardò verso l'avvenire dei Comuni con ottimismo, anche se l'esame dello stato già allora grave delle autonomie locali venne condotto con molto rigore e con precisione di analisi. Nel clima politico di quel tempo, tra il fervore di tanti propositi di rinnovamento, l'assemblea fu ottimista quando, pur manifestando riserve e critiche su particolari iniziative del governo prese sul serio « l'esistente impegno » governativo e perciò intravide come imminente l'inizio di una « politica di sviluppo economico equilibrato ». In questo ambito, l'Assemblea chiese una serie di riforme urgenti: regioni, da farsi « con sollecitudine »; nuova legge comunale e provinciale; un piano pluriennale straordinario di risanamento della finanza locale, capace di assicurare la partecipazione dei Comuni a una politica di sviluppo; e intanto, « urgentemente », una « organica riforma della finanza locale ».

Dopo cinque anni il confronto fra questi propositi e la realtà offre un quadro letteralmente sconvolto. Nulla di quanto si chiedeva e si sperava è stato fatto, tanto che molte di quelle rivendicazioni, già allora considerate urgentissime ed imminenti, rischiano di apparire oggi prononabili solo per prospettive lontane. E intanto, la condizione delle autonomie locali ha subito una rovinosa caduta, con la pazzesca moltiplicazione dei deficit e dei debiti, accompagnata alla drastica compressione delle risorse, con l'inasprimento delle vessazioni prefettizie, con la catastrofica crisi di molte aziende municipali, con la degenerazione del costume amministrativo, con la paralisi di ogni canone di programmazione locale. Tra tanti grafici che mostrano curve piombanti nel baratro, uno solo è in ascesa: quello che indica il numero delle amministrazioni di centro-sinistra costituite con tutti i mezzi durante il quinquennio, nonché quello dei commissari prefettizi imposti a centinaia, facendo scempio della democrazia, anche in Comuni di antiche ed altissime tradizioni. Tristi risultati questi, di cui è ben difficile menarre vanto, se è vero, come è vero, che l'ascesa del centro-sinistra si è accompagnata con una simile decaduta dell'autonomia comunale!

È QUESTA la nuova realtà che si dovrà affrontare a Salerno. La quinta assemblea dell'ANCI non potrà evitare di fare il bilancio di questi cinque anni, non potrà non interrogarsi e non interrogare tutte le forze politiche del paese sulle cause di un così grave fallimento, dopo le speranze e i buoni propositi di un tempo. Più volte l'ANCI, in questi anni, nelle sue molteplici manifestazioni, ha preso posizione e ha cercato di resistere contro gli indirizzi prevalenti, a danno dei Comuni, nella direzione della vita pubblica italiana. Oggi i Comuni è diventata una ragione di vita o di morte proseguire con rinnovato impegno e in forme più decisive questa loro battaglia, senza rinunciare a nessuna delle loro fondamentali rivendicazioni. Vi sono invece gruppi responsabili democristiani che in queste condizioni, come hanno fatto i redattori del bollettino di un'associazione ispirata dalla DC, osano chiedere all'ANCI di anteporre la fedeltà e l'ossequio agli indirizzi governativi, ad ogni seria analisi della situazione e delle vere cause della crisi, ad ogni autonoma ricerca di una soluzione democratica.

Ma la linea della « omogeneizzazione » ha sempre più rivelato, in realtà, la sua ispirazione sostanzialmente antidemocratica. Essa costituisce un aperto attacco alla democrazia e alla Costituzione. Essa ripropone in forme nuove e più insidiose l'antica vocazione centralistica e antiautonoministica delle classi dirigenti italiane, che in altre condizioni e con diversi metodi trovò un accanito sostenitore nell'on. Scelba. Paralizzare per mesi mesi le assemblee elettorali con crisi ricorrenti, perfino là dove il centro-sinistra ha stabili maggioranze numeriche: sottrarsi ad obblighi di legge per prostrarre comode gestioni commissariali, come si fa per Siena, Crotone, Orbetello, ecc.; gettare il discredito sulla democrazia attraverso una serie

Enzo Modica

(segue in ultima pagina)



SAIGON — Soldati della prima divisione di fanteria su mezzo di trasporto militare attraversano una pianificazione di gomma nei pressi di Tuy Uyen (Telefoto AP. - L'Unità)

Altri quattromila soldati USA sbarcati in Vietnam

Altro quattromila soldati americani sono sbarcati oggi a Vung Tau (ex Cap St. Jacques) a sud-ovest di Saigon. Appartengono alla terza brigata della quarta divisione di fanteria, che è così ad effettivi completi. In totale, gli americani hanno portato loro effettivi nel Sud Vietnam almeno quattro mila, che saranno divisi in tre divisioni dell'esercito, due divisioni di marines e tre brigate au-

tomatiche. Si tratta d'una forza che è destinata ad aumentare ancora e rapidamente, sulla base delle richieste del generale americano e dei collaborazionisti, fino a raggiungere probabilmente le 600 000 unità.

Questo aumento è stato uno dei problemi sollevati dal ministro della difesa, McNamara, il quale oggi ha lasciato Saigon (dove la polizia collaborativa annuncia di aver scoperto le prove di un « complotto per ucciderlo ») direndosi verso le « zone di combattimento ». Do po aver visitato il comando della 17ª divisione, che è stato trasferito a Phu Cat e un ospedale da campo a Qui Nhon, il ministro USA ha raggiunto Danang. McNamara ha fatto scalo alla grande base di Danang esattamente per 10 minuti, il tempo sufficiente per un volo di 100 km. Il suo successivo recalo a bordo del portarei « Oriskany ». Qui è stato tenuto un « consiglio di guerra », al quale hanno partecipato l'ammiraglio Grant Sharp, comandante delle forze americane del Pacifico, il gen. Wheeler, comandante della 17ª divisione, il generale esecutivo dell'ANCI e della Lega dei comuni democratici. Tupini ha infine annunciato di voler dare le dimissioni da presidente dell'ANCI, carica che ricopre da oltre dieci anni.

Sulla questione della incertezza, Tupini ha detto che essa sembra dovuta « a carenze limitate di informazioni, agli errori di interpretazione, che gli americani riescano ad avere qualche successo di riferito ». E' verso questa zona che, nelle ultime settimane, sono state trasferite due divisioni di marines. Aerei americani hanno intanto di nuovo bombardato ripetutamente la zona demilitarizzata. (segue in ultima pagina)

Silverio Corvisieri

Tupini respinge l'attacco dc all'associazione unitaria dei comuni

Dal nostro inviato

SALERNO, 12
Vigilia polemica alla quinta assemblea generale dell'ANCI che si apre domani. Il senatore Tupini, presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani nel perseguire una conferenza stampa ha recentemente re spinto le critiche, a più riprese, scritte dall'on. Arnaud, segretario della sezione Enti locali del dc, nei riguardi dell'Associazione. Il dirigente dc, in un convegno e in un articolo apparso su « L'Espresso » ha infatti mostrato dagli amministratori di tutti gli orientamenti politici ha potuto svolgere un'azione unitaria ed efficace ed

ha aggiunto: « Il problema è di vedere se il centro-sinistra deve essere o no trasferito nella direzione dell'ANCI, oppure se questa deve avere una diversa strutturazione. Io credo che il centro sinistra non debba essere trasferito nell'ANCI ».

Sulla questione della incertezza, Tupini ha detto che essa sembra dovuta « a carenze limitate di informazioni, agli errori di interpretazione, che gli americani riescano ad avere qualche successo di riferito ». E' verso questa zona che, nelle ultime settimane, sono state trasferite due divisioni di marines. Aerei americani hanno intanto di nuovo bombardato ripetutamente la zona demilitarizzata. (segue in ultima pagina)

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

contro le leggi e la natura

Deposita in Parlamento la relazione di 270 cartelle della commissione sul « sacco » della città dei Templi — Affermata la piena responsabilità dei costruttori anche per la frana — Aperta condanna del gruppo dirigente locale e polemica con i parlamentari della DC

La relazione sulla situazione urbanistica edilizia di Agrigento è stata trasmessa ieri dal ministro Manzini ai Presidenti delle due Camere e della Giunta regionale siciliana. Il comunicato dell'ufficio stampa del ministero dei L.P.P. che ne dà notizia informa che « la relazione sarà esaminata dal governo, che esprimera la sua valutazione nel dibattito parlamentare ».

Ieri sera, a tarda ora, una copia della relazione — che consta di ben 270 cartelle — è stata data in lettura alle agenzie di stampa nella sede del ministero dei Lavori Pubblici. Si tratta di un documento sconvolgente, drammatico, che conferma, ribadisce e documenta inappagabilmente le vigorose denunce che del sacro di Agrigento sono state fatte nelle settimane scorse dal nostro giornale e dal nostro Partito e poi da tutta l'opposizione e da gran parte della stampa. Le responsabilità della DC per impedire l'inchiesta e cattare ancora una volta, in nome dei suoi interessi di potere e di sottogoverno, i diritti del Parlamento, ma lontano dal quorum prescritto dal Regolamento per procedimenti di accusa. A questa pressione hanno di fatto ceduto i fascisti, i monarchici e i socialdemocratici. Hanno ceduto anche, fatto estremamente grave, i repubblicani e i socialisti. Dei primi non ha firmato nessuno, a cominciare da quel La Malfa che pretende tanto spesso di ammirare lezioni di « rigore morale » e di « democrazia ». Dei secondi, hanno firmato solo 11 su un totale di 93; si tratta degli appartenenti al gruppo di Andrianelli e dei lombardiani, cui la coscienza socialista ha probabilmente riconosciuto la responsabilità in questa offesa alla giustizia e alle istituzioni democratiche. A tutti gli altri, come avevamo già rilevato, è completamente mancato il coraggio di opporsi alla direttiva di Nenni e De Martino, che sotto la maschera della « libertà di coscienza » hanno in realtà ordinato ai deputati e senatori del Psi di non firmare, in omaggio alla solidarietà governativa. Quella solidarietà cui mai si richiamano quando si tratta di contestare il ricatto sistematico che la DC oppone alle loro sia pur timide rivendicazioni programmatiche. Un bel modo, oltre tutto, di accreditare la funzione « alternativa » che il partito umanista prospetta talvolta nei confronti della DC.

Ma ecco la situazione delle firme come si presentava alla mezzanotte, secondo calcoli non ancora ufficiali. Esse assommano a 330, così suddivise: 213 alla Camera e 117 al Senato. Per gruppi, questa era la distribuzione:

Alla Camera: PCI 166 su 166; PSIPU 22 su 24; PSI 5 su 63; PSDI 0 su 32; Misto 0; DC 0 su 260; MSI 0 su 27; PLI 20 su 38; PRI 0 su 5; PDGIUM 0 su 8.
Al Senato: PCI 82 su 82; m. gh. (segue in ultima pagina)

Nuove prese di posizione a Napoli, La Spezia e Trieste

Si allarga nel centro-sinistra la frattura sul Piano cantieri

Unanimità al consiglio provinciale napoletano per una revisione della politica economica del governo — Nel dibattito alla Regione Friuli-Venezia Giulia la DC non ha avuto altri argomenti che la speculazione anticomunista

La posizione del governo, tendente a circoscrivere il problema dei cantieri riducendolo al pur grosso problema della riconversione della manodopera, ha suscitato la preoccupazione di tutte le forze politiche che comprendono sia lo schieramento di centro-sinistra sia parte del centro-sinistra (cioè pure con profonde differenze locali), sono venute anche a Napoli, la Spezia e Trieste per affermare che le decisioni sui cantieri incidono su una prospettiva di sviluppo economico generale che in questi giorni non è negabile. E' la valutazione e, in ogni caso, negativa per l'operato del governo, che ha tenuto una posizione autolesionistica nelle trattative con i partners della Comunità economica europea, posizione che è all'origine

provincie di Napoli chiede perché si « esplicitino le funzioni e il ruolo del cantiere SEBIN nel quadro della ristrutturazione cantieristica » e che « vengano assunte iniziativa concrete da parte delle autorità provinciali per la realizzazione di nuove iniziative industriali e per il potenziamento delle industrie esistenti »; a Castellammare, infatti, il governo vorrebbe destinare solo le attività di montaggio di naviglio militare. Il documento conclude chiedendo al governo di « assumere iniziativa nei confronti dei sindacati prima di adottare decisioni definitive circa il programma di investimenti nell'area napoletana ». Al governo, il Consiglio

(segue in ultima pagina)

I lavori del CC e della CCC

L'iniziativa politica unitaria del Partito

La discussione si concluderà oggi - Gli interventi di Cavatassi, Marmugi, Galluzzi, Calamandrei, Serri, Treccani, Alicata, Barca, Natta, Petruccioli, Sandri, Pistillo, Carotti, Pasquini, Ingrao, Ferrara, Cossutta

E' proseguita ieri la sessione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI, convocati sull'ordine del giorno: « L'azione unitaria dei comunisti di fronte agli sviluppi della situazione politica ». Ieri si sono avuti numerosi interventi sulla relazione del compagno Luigi Longo.

I lavori si concluderanno oggi. Il primo intervento della mattina è stato quello del compagno Severino Cavatassi.

m. a.

I lavori del CC e della CCC

L'iniziativa politica unitaria del Partito

La discussione si concluderà oggi - Gli interventi di Cavatassi, Marmugi, Galluzzi, Calamandrei, Serri, Treccani, Alicata, Barca, Natta, Petruccioli, Sandri, Pistillo, Carotti, Pasquini, Ingrao, Ferrara, Cossutta

E' proseguita ieri la sessione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI, convocati sull'ordine del giorno: « L'azione unitaria dei comunisti di fronte agli sviluppi della situazione politica ». Ieri si sono avuti numerosi interventi sulla relazione del compagno Luigi Longo.

I lavori si concluderanno oggi. Il primo intervento della mattina è stato quello del compagno Severino Cavatassi.

m. a.

I lavori del CC e della CCC

L'iniziativa politica unitaria del Partito

La discussione si concluderà oggi - Gli interventi di Cavatassi, Marmugi, Galluzzi, Calamandrei, Serri, Treccani, Alicata, Barca, Natta, Petruccioli, Sandri, Pistillo, Carotti, Pasquini, Ingrao, Ferrara, Cossutta

E' proseguita ieri la sessione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI, convocati sull'ordine del giorno: « L'azione unitaria dei comunisti di fronte agli sviluppi della situazione politica ». Ieri si sono avuti numerosi interventi sulla relazione del compagno Luigi Longo.

I lavori si concluderanno oggi. Il primo intervento della mattina è stato quello del compagno Severino Cavatassi.

m. a.

I lavori del CC e della CCC

A Ferrara:
tutta la
segreteria
della FGS
dice no alla
unificazione

FERRARA, 12 — Tutta la Segreteria provinciale della Federazione giovanile socialista di Ferrara non entrerà a far parte del Partito unificato PSI-PSDI. Altri due membri dell'Esecutivo provinciale della stessa Federazione giovanile si sono uniti in questa decisione, che ha seguito a quella già presa nota da quattro membri del comitato direttivo provinciale del PSI (e questo per restare soltanto nell'ambito dei dirigenti provinciali). Sono nove membri del Comitato esecutivo, dunque, cinque giovanili dirigenti della Federazione giovanile socialista che hanno aderito all'unificazione al nuovo partito; la segreteria al completo, formata dai compagni Bruno Miglioli (segretario), Alfredo Botti e Danièle Lugi e altri due componenti l'Esecutivo; Franco Roboni e Luigi Sandri.

«L'altra è documenta — dichiara fra l'altro il documento — che insieme agli altri compagni che rifiutano l'adesione al Partito unificato, darà il proprio contributo alla creazione di un movimento autonomo che consenta la prosecuzione della lotta politica nella linea della migliore tradizione socialista».

In una affollata assemblea della sinistra socialista di Modena, presieduta dal compagno Finelli, vicesindaco e membro del CC del PSI, la senatrice Tullia Caretoni ha illustrato la scelta di coloro che rifiutano l'adesione al Partito unificato. Questa scelta è stata «deriva dalla convinzione che essa è la scelta in questo momento che consente ai militanti del PSI di essere coerenti con le tradizioni del nostro partito e di restare fedeli all'autonomia e originale strategia al socialismo che esso aveva elaborato».

«Noi ci sentiamo parte integrante del nostro operario, per la cui unità ci batteremo fino in fondo, e su queste posizioni raccogliendo e raccomandando in un prossimo futuro una larga messe di consensi e di adesioni in quanto forte e sentita, alla nostra base, è l'esigenza di una forte opposizione, tutta e in modo continuo all'unificazione scissionistica che i dirigenti del PSI hanno condotto con l'unificazione».

Da oggi, confermato da CGIL e CISL, per il contratto di lavoro

Fermi per tre giorni i chimici Sciopero sospeso per i metallurgici

**La motivata decisione presa dalla FIOM — Diversa valutazione della FIM
Dichiarazione di Boni e Trentin sull'esigenza di difendere e recuperare
l'unità sindacale — Costa disdice l'incontro di oggi per la categoria
La CGIL ribadisce che non accetterà soluzioni centralizzate e che bisogna risolvere la vertenza più importante**

Inizia oggi il secondo sciopero contrattuale dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici, che durerà tre giorni dopo quello di due giorni, compattamente e unitariamente effettuato la settimana scorsa, dopo la rottura delle trattative con l'Aschimeti, che rappresenta la Metallurgica Edison, Solvay, SAP, Iri, Unimont, ecc. L' sciopero che, a Verona, è stato spostato al 16/17/18, è stato confermato ieri dalla FILCEP-CGIL e dalla Fedchemici-CISL, dopo che la UIL-CIIL Uil aveva sospeso, proponendo inopinatamente e unilateralmente, agli industriali la ripresa delle trattative, e imponendosi a riceverne senza chiedere alcuna garanzia.

L'iniziativa separata della UIL (che si ricolega ad analogia posizione presa fra i metallurgici) non è giustificata da novità nell'atteggiamento padronale, ma si richiama soltanto alla trattativa interconfederale, corsa a sbocco dev'essere prima di tutto dei metallurgici, senza «polveroni» che infacciano l'autonomia delle categorie in lotta FILCEP e Fedchemici, fanno pertanto rilevare che la pronta accettazione da parte dell'Aschimeti del progetto UIL, non può essere considerata ad alcun effetto preventivo per un superamento dell'aggravazione». Se ne riparerà a seguire, ultimo, sempreché i padroni cambino posizioni su: contrattazione aziendale, premio

di produzione, paragonaggio orario-chimici, regolamentazione dell'orario, qualifiche, aumenti salariali, diritti sindacali.

Dato invece lo stato degli interconfederali in riferimento alla vertenza dei metallurgici, aperta da un anno, la FIOM-CGIL ha insistito su un chiarimento preliminare sulle questioni di premi, rifiutando l'accordo (approvato dal Direttivo) per il quale delle principali province) di so-spenderne da oggi gli scioperi nelle aziende private; per quelle a partecipazione statale si è avuto un incontro, e i contatti proseguiranno in sede tecnica l'Esecutivo, era stato tenuto di stabilire come successo il fatto che la Confidustria abbia dovuto rinunciare all'obiettivo di un accordo centralizzato volto a mortificare la libertà sindacale e la libertà rivendicativa delle categorie, ed abbia invece convenuto col sindacato sull'urgenza di certificare, in prima battuta, la riapertura della vertenza dei metallurgici.

Questo primo fondamentale risultato ha consentito ai sindacati di affrontare insieme alla Confidustria un esame di merito dei problemi più controversi che avevano portato alla terza vertenza. L'Esecutivo, con cui i sindacati erano in corso di trattativa, ha ritenuto che su alcuni aspetti importanti, le posizioni padronali si sia sostanzialmente avvicinate a quelle sindacali, mentre su altri la Confidustria aveva modificato le proprie posizioni.

La soluzione che in particolare si prospetta sull'estensione dei comitati paritetici di fabbrica, sui loro funzionamento e sulla loro elezione da parte degli iscritti al sindacato, costituisce un fatto di notevole rilievo che non la FIOM potrebbe fare a meno di approvare. La Confidustria facesse i venti passi avanti su questioni aperte quali la regolamentazione della durata della lavorazione, non soltanto per garantire e consolidare una condotta unitaria della vertenza, in primo luogo sui contenuti. Invitiamo pertanto i lavoratori della FIOM, nel momento in cui apprenderanno i risultati delle trattative del sindacato, a rispettare il comportamento dei loro compagni della FILCEP, e a respingere — conclude Boni e Trentin — ogni tentativo di drammatizzare la divergenza momentanea.

Nel frattempo, il presidente della Confidustria informava i sindacati che «non essendo pervenuta tempestiva conferma del ristabilimento della normalità sindacale», in vista dell'incontro previsto per oggi, esso viene disdetto per la parte riguardante i metodi di negoziazione e confermato il Confermatore, che la «formalizzazione di un protocollo relativo alle questioni generali sulle quali si è manifestata una intesa di massima».

In serata la CGIL ha risposto all'improvvisa e inattesa disdetta dell'incontro sul bilancio-mechanismo, con due nuovi partecipanti: i sindacati di categoria. Dopo aver confermato che la FIOM ha sospeso gli scioperi propri per rendere possibile una trattativa conclusiva sul contratto, la CGIL ha dichiarato che se la Confidustria volesse, avrebbe contestato in via di principio le richieste concernenti: un ulteriore riduzione d'orario, un avvicinamento normativo operai-impiegati (come per il trattamento di malattia), l'indennità di quiescenza e gli scatti d'anzianità.

L'Esecutivo ha ritenuto pertanto che esistano alcune importanti condizioni per la ripresa delle trattative, e vi si era per i metallurgici un primo affidamento di una possibilità di un incontro, conclusivo, per cui, si accetta la proposta padronale di una trattativa temporanea ravvicinata e si sospende il bilancio-mechanismo, con l'intesa che non venga più tollerato però che un'intesa contrattuale presuppona non soltanto un sostanziale spostamento delle posizioni padronali, ma soluzioni positive sull'intera materia dei diritti sindacali e del potere contrattuale. In particolare, l'Esecutivo conferma che non accederà a una qualsiasi intesa che menomi il diritto del sindacato a negoziare e regolamentare liberamente, secondo il contratto vigente, i premi di produzione.

Ieri erano intanto proseguiti numerosi scioperi dei metallurgici.

Il problema — alla commissione speciale che si riunirà domani — è quello di sfruttare il compromesso raggiunto l'altra sera dalla maggioranza sullo «slittamento» al 30 giugno prossimo, dopo un pesante intervento dei costruttori.

Dinanzi al comitato ristretto della Camera, nel quale la maggioranza doveva ratificare il compromesso sullo sblocco delle locazioni e dei fitti, definito l'altra sera al Palazzo Chigi dai rappresentanti del centro-sinistra, il sottosegretario ai Lavori pubblici, De Cicci, ha modificato il compromesso stesso. Egli ha richiesto, a nome del governo, che lo sblocco dei fitti, anziché «slittare» al 30 giugno 1967 per il primo gruppo (abitazioni con più di quattro vani) abbia luogo, come stabilito nel disegno di legge originario, a partire dal primo gennaio 1967. Questa sconfessione del compromesso si è avuta — è sintomatico — in concomitanza con la massiccia controffensiva del padronato dirompito, che ha avuto il punto massimo di arrivo in un ricattatorio telegramma del presidente dell'ANCE a Moro.

Inoltre il sottosegretario si è detto contrario a introdurre nel disegno di legge tutte le altre novità che il comitato ristretto aveva inserito nel dl al termine di laboriose sedute. In particolare queste modifiche riguardano le indennità di sfruttamento che i proprietari dovranno all'inquinante per anticipata cessione dell'immobile in conseguenza di demolizioni o riattamento, indennità stabilita in un arco di tempo da 12 a 14 mesi; al prete, poi, per le stesse ragioni, dovrebbe essere attribuita la facoltà di graduire lo sfruttato fino al 30 giugno 1970.

I relatori di maggioranza porteranno queste proposte come

La sottoscrizione per la stampa comunista

Messina 100%
Varese 100%
Udine 103,9%

Ieri altre tre Federazioni hanno raggiunto l'obiettivo del mese della stampa: Messina con 6.650.000 (100%); Varese con 19.500.000 (100%); Udine con 7.950.000 (103,9%).

Cava dei Tirreni

Edile fulminato mentre soccorre un compagno

NOCERA INFERIORE, 12 — Due sciacalli sul lavoro in un cantiere edile alla contrada San Giuseppe al Pozzo (Cava dei Tirreni): un giovane operaio è rimasto ucciso, da una scarica di 150 volt, mentre un altro operaio ha avuto un suo compagno di lavoro che ha cercato invano di salvargli la vita. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Le vittime si chiamavano Piero Landi (19 anni) e Giovanni Falcone (55 anni). Il primo si trovava su un balcone, maneggiava una saldatrice. Improvvise la scarica di corrente. Il ragazzo ha lanciato un grido, si è accasciato con una serie di dolori che gli contrasse il volto. Il Falcone non

si è reso conto esattamente di che cosa avesse.

Ha solo visto che stava male, si è appena lo ha toccato, è stato a sua volta investito dalla scarica. Sono stati tutti e due operai. Hanno dato tutti e due ai loro compagni a terra, un terzo sta per avvicinarsi quando qualcuno ha capito di che cosa si trattava, ha gridato: «La corrente, la corrente!».

Si è subito provveduto a staccare tutto l'impianto del cantiere, i due sono stati raccolti, posati sui sedili di un'automobile, condotti all'ospedale Maria dell'Oste. Ma erano già morti. I sanitari non hanno potuto fare altro che constatare la triste realtà.

Nove norme per l'ammissione e per la frequenza alla scuola dell'obbligo (elementare e media) sono state stabilite ieri dalla Commissione P.I. della Camera in sede legislativa.

Il provvedimento, che passa ora al Senato per la sanzione definitiva, vede in primo luogo che l'iscrizione alla prima classe della scuola dell'obbligo (la quale, nel complesso, rimane di 8 anni) è consentita a chi «fanciuli che abbiano compiuto il sesto anno di età o lo compiano entro il 31 dicembre dell'anno di iscrizione». Alle classi successive si accede — afferma ancora la legge, che è frutto di un'elaborazione unitaria — per promozione dalla classe immediatamente inferiore, o attraverso un esame di idoneità, cui possono partecipare, per le classi che vanno dalla II alla V elementare, i ragazzi che abbiano compiuto il sesto anno di età o lo compiano entro il 31 dicembre dell'anno di iscrizione».

La legge è stata approvata con il voto dei deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici e dc (ad eccezione di due, che si sono astenuti); contro hanno votato liberali e missini, schierandosi con la proposta del governo — sostenuta dal sottosegretario alla P.I. onore-

volto Maria Badaloni — tesa a

rinnovare i primi cinque articoli e ad approvare soltanto le norme transitorie, favorevoli soprattutto agli alunni che frequentano scuole private e concertate.

L'onorevole Badaloni — non

sappiamo se consenziente il ministro — ha, ma un chiarimento giungerebbe oltre, a pochi giorni dalla scuola, dall'altro una linea della maggioranza fatta di successive e leggi che non risolvono al

contrario il problema. In primo luogo non risolvono al problema della libertà dell'inserviente, circostanza in cui si fa appello all'opinione pubblica, alle famiglie e agli insegnanti, si invoca il rispetto dei «procedimenti democratici» (sic!) e si afferma che mentre il governo ha assolto le sue responsabilità, la maggioranza costituitasi per l'approvazione della legge si è assunta una non lieve responsabilità.

Il sottosegretario riassume la sua opposizione alla modifica delle norme riguardanti l'età scolare: «modifica che «disturba» le scuole professionali. Si tratta di un nuovo, inammissibile attacco, tanto più grave in quanto proviene da un esponente del governo — contro i quali si è rifiutato di accettare la proposta della P.I. onore-

volto Maria Badaloni — tesa a

riconoscere la scuola privata

per la formazione di nuovi ordini e grado, ma nella possibilità di scegliere liberamente i contenuti e i metodi degli insegnamenti. Picciotto ha quindi contestato le cifre previste dal piano per

la scuola voluta da lui stesso.

Ci troviamo di fronte a scelte precise e a una manovra

del governo — che si verifica

nel suo rapporto con la

scuola privata — e la programmazione nazionale.

Questa legge, ha sostenuto Lo

però che non sembra

avvenire grazie all'impiego di

tecniche terapeutiche.

Poche ore dopo, il ministro — che si era rifiutato di accettare la proposta della P.I. — ha deciso di approvare la legge.

Ci troviamo di fronte a scelte precise e a una manovra

del governo — che si verifica

nel suo rapporto con la

scuola privata — e la programmazione nazionale.

Ci troviamo di fronte a scelte precise e a una manovra

del governo — che si verifica

nel suo rapporto con la

scuola privata — e la programmazione nazionale.

Il sottosegretario riassume la sua opposizione alla modifica delle norme riguardanti l'età scolare: «modifica che «disturba» le scuole professionali. Si tratta di un nuovo, inammissibile attacco, tanto più grave in quanto proviene da un esponente del governo — contro i quali si è rifiutato di accettare la proposta della P.I. onore-

volto Maria Badaloni — tesa a

riconoscere la scuola privata

per la formazione di nuovi ordini e grado, ma nella possibilità di scegliere liberamente i contenuti e i metodi degli insegnamenti. Picciotto ha quindi contestato le cifre previste dal piano per

la scuola voluta da lui stesso.

Qualcuno si è però chiesto se questa limitazione non costituisca una sorta di pressione morale nei confronti dei coniugi che per una naturale generosità optano per il matrimonio di sangue.

Il dibattito sul progetto di legge riprenderà nella seduta di martedì prossimo. Stamane il Senato inizia il dibattito di un importante mozione comunista sugli Enti locali.

Il dibattito sul progetto di legge riprenderà nella seduta di martedì prossimo. Stamane il Senato inizia il dibattito di un importante mozione comunista sugli Enti locali.

In un articolo pubblicato dall'organo del sindacato

Nuovo attacco dell'on. Scalia al centrosinistra siciliano

«L'unica seria attività — scrive il segretario confederale della CISL — è costituita dalla lite per i posti di sottogoverno» - Ma il rappresentante della CISL nel governo non sembra almeno finora di questa opinione - La sinistra dc e il congresso provinciale delle ACLI contro il «cumulismo»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12 — A distanza di appena un'ora, si è svolto, nella sede del gruppo dirigenti della DC siciliana, al governo regionale di centrosinistra («... un gruppo di arrivisti senza pudore... fanno scempio della dignità e del costume... sinistramente ipnotizzati da un ingegno giocoso e di potere condotto ora senza senso di ritengo, ora con senso di follia»), il segretario confederale della CISL onorevole Scalia, è tornato all'attacco. Il deputato dc, con un articolo pubblicato stamane dall'organo della CISL di Palermo, nuovi nuovi e pesanti addetti ai quadripartito che, ad un certo punto, si è trasformato in una gazzarra con feriti e inestinti danni, è partito per gli Stati Uniti dove è in questi giorni protagonista di un torneo di pagliacciate «folcloristiche» che hanno avuto luogo a Catania (uso collegio elettorale).

Dopo aver citato nuovi casi che dimostrano come la gara alla conquista delle gregge sia tuttora in corso, e come i vari partiti, sia la DC, sia la Cisl, si sono regalati, negli ultimi giorni altri due elettori sintoni del travaglio tra i cattolici: il congresso provinciale delle ACLI di Palermo ha fatto proprio una denuncia del suo presidente regionale Russo («il centrosinistra perfetta-mente diviso»).

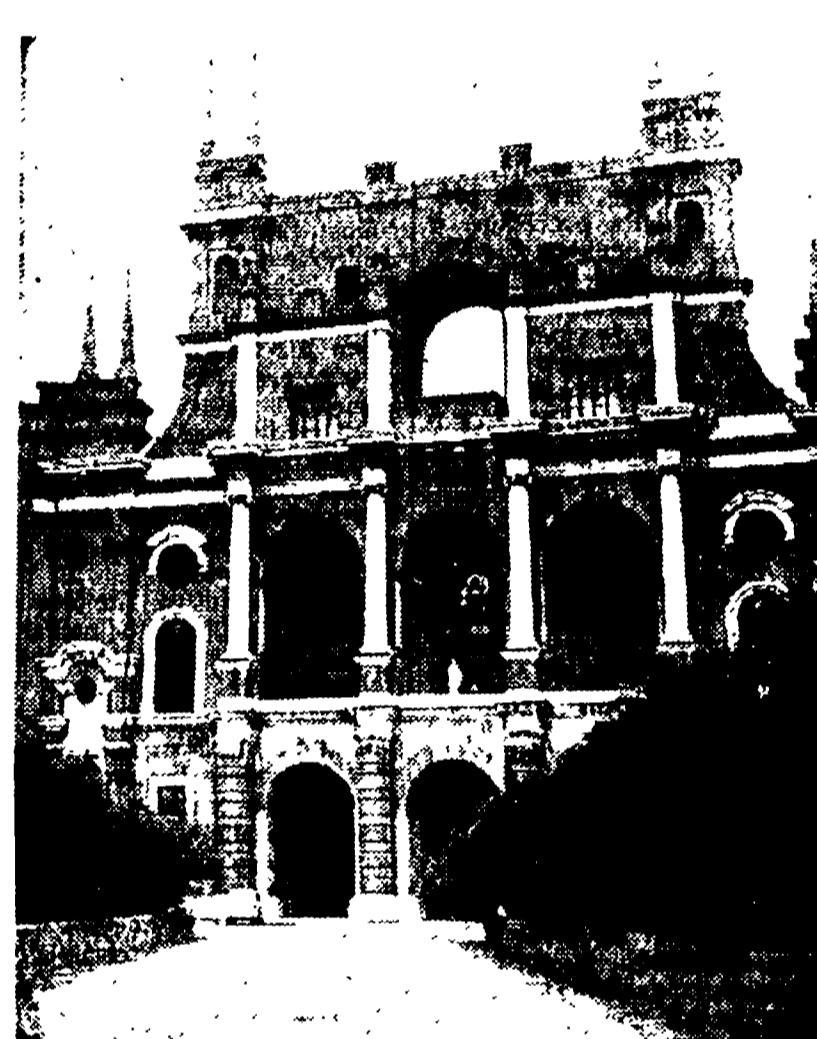
Sospettati i complessi aspetti medici, giuridici ed elettori del problema, il Senato è orientato a tenerci su una via intermedia tra i più spregiudicati innovatori e i sostenitori dell'attuale divieto. Si prevede infatti che, secondo il testo varato dalla commissione, la donazione del rene per il trapianto sarà

Un esempio del caos nella scuola

Doppi turni alla Persichetti: a 100 metri aule vuote



Bambini in mezzo al traffico all'uscita dalla « Persichetti »



L'ingresso del « Buon Pastore »: da sanatorio a scuola

Cinquecento ragazzi non hanno ancora iniziato a studiare

Delegazione di genitori al Comune per la Tozzi

Oggi una delegazione di genitori si recherà in Comune per protestare contro l'insostenibile situazione dei circa 500 ragazzi che non hanno ancora iniziato le lezioni di scuola mentre il canone di affitto del Comune dal casello a Monteverde ha risposto negativamente. Una gravissima situazione si è creata perché i locali dell'istituto che il Comune già da anni prendeva in affitto allo scuoletta privata Tozzi quest'anno non sono stati ancora ceduti (e siamo ormai a 15 giorni dall'inizio delle lezioni). Sembra che il Comune non abbia pagato l'affitto degli anni passati, ma si dice anche che le aule non sono state consegnate perché alla richiesta di un forte aumento del canone di affitto il Comune del casello a Monteverde, via del Casellato a Monteverde, ha risposto negativamente. Una cosa è certa: la situazione va risolta: 500 ragazzi hanno per troppo tempo, e spettava al Comune in un modo o nell'altro trovare una idonea soluzione, pur lo meno per l'ultimo mese.

Scuola elementare di via Bravetta: 750 alunni, per sole 11 aule; doppi turni, 5 ambienti adattati ad aule, tra le quali il refettorio, l'ambulatorio e la sala degli insegnanti. Nello stesso studio, un'altra aula è stata installata, con circa mezza dozzina di posti a sedere medi; di «nuova gestione», come avvisa uno shaldoritivo cartello all'entrata. La cosa di per sé farebbe parte di una più che normale disorganizzazione romana se per la scuola di via Bravetta non fosse, forse, una pazzia particolare: la piazza è a solo cento metri da un'altra scuola media statale, la «Persichetti», ricavata da una ala del «Buon Pastore» strano edificio goticizzante, ex sanatorio ed ora sede anche di un istituto di formazione temporanea. Due scuole medie, a soli cento metri da Persichetti e in via Bravetta 390, una sovrappiatta. Ed tra semivuota. La massa scolastica infatti si è riversata in quella di «nuova gestione» — le aule sono più grandi e dunque si sono anche ricontratti doppi turni — mentre i locali abitati al Comune dall'Istituto Buon Pastore (non si sa per quanti milioni annuali) sono inutilizzati: circa nove infatti sono le aule tutte attrezzate, ma vuote.

Ne cens, dunque la media, e in effetti anche la continua elementare. «È stata una sorpresa per tutti — ci ha detto un insegnante — crederevo proprio che quest'anno la situazione delle elementare potesse in qualche modo migliorare: questi da... dell'edificio», adesso della scuola, «ma la "nuova gestione" ci era più che necessaria. Pensavo che io ho una classe di 33 alunni, che non ci sarà alcuna possibilità per il refettorio, che i bambini del... fanno le loro ore in un ambiente seminterrato, prima

Una situazione assurda, come si vede, che tra l'altro mette a fuoco il completo fallimento della circolare del Provveditore per quanto riguarda la competenza territoriale.

Giacché i presidi, senza un lungo e burocratico terzo non possono trasferire i ragazzi da una sede all'altra, e tutto questo scapito della scuola elementare. C'è anche un altro problema per il nucleo scolastico di via Bravetta: un problema tipico di molti istituti romani. Si tratta della infelice posizione del portone principale, su una strada lunga intreccia, dove il traffico è intenso, e dove la strada diametralmente la vita dei bambini è messa in pericolo. Le madri si accosterebbero di un giro che fosse presente per lo meno nell'ora di entrata e d

uscita.

Panico nel Duomo di Rocca di Papa

Crolla un pilastro durante la messa



Uno dei pilastri che sostengono all'esterno la cupola del Duomo di Papa è crollato improvvisamente nei mattoni mentre il parrocchio, don Luigi De Angelis, stava celebrando messa davanti a una trentina di fedeli. Il pilastro si è abbattuto in frammenti contro le pareti di fronte alla chiesa, sfondando i tetti, mentre nelle pareti si erano aperti un grosso buco. Nessuno però fortunato si trovava nelle abbazie, e anche le persone che erano in chiesa la sono cavata con pochi attimi di terrore.

Il crollo, che è stato causato da un fulmine, don Luigi De Angelis, era stato distrutta il 12 ottobre 1854. Venne costruita tra il 1664 e il 1751: rimasta danneggiata dal terremoto del 1896, crollò, appunto, pochi anni dopo, e venne ricostruita, come è adesso, tra il 1815 e il 1845, su disegno di Domenico Palomini.

Il crollo di ieri ha interessato lo sperone ovest della chiesa e la parete che sosteneva, doveva in corso da anni i lavori di consolidamento del portale del Giardino. Le pareti sono state tutte a scapito della scuola ele-

mentare.

C'è anche un altro problema per il nucleo scolastico di via Bravetta: un problema tipico di molti istituti romani. Si tratta della infelice posizione del portone principale, su una strada lunga intreccia, dove il traffico è intenso, e dove la strada

diametralmente la vita dei bambini è messa in pericolo. Le madri si accosterebbero di un giro che fosse presente per lo meno nell'ora di entrata e d

uscita.

Nella foto: la parete lesionata.

Assemblea con Longo e Berlinguer

Domenica si apre la campagna del tesseramento

La campagna per il tesseramento e il proselitismo al Partito e alla Fgci per l'anno 1967 sarà ufficialmente aperta domenica prossima, nel corso di una grande assemblea che sarà presieduta dal compagno Luis Longo, segretario generale del nostro partito. All'assemblea, che si svolgerà nel teatro di via dei Fratelli, con inizio alle 10, sono invitati tutti i segretari delle sezioni del Pci e dei circoli della Fgci di tutto il Lazio. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale e membro dell'Ufficio politico. Per la segreteria nazionale della Fgci sarà presente il compagno Giulio Guerini.

La manifestazione si concluderà in mattinata.

SCONTO TRA CAMION A VIA DELLA MAGLIANA: 11 MILITARI FERITI (QUATTRO SONO GRAVI)

Urto frontale nel viale dei Fori Imperiali: morto l'autista di un giornale



I due camion dopo lo scontro

L'automezzo dell'Esercito sbanda per la forte velocità

Undici soldati sono rimasti feriti ieri mattina in uno scontro tra due camion: quattro di essi giacciono ora in gravi condizioni al San Camillo. Lo scontro è avvenuto verso le 10 in via della Magliana: secondo i carabinieri, il conducente del camion militare (un Leoncino dell'VIII Autoparco) ha preso male una curva, finendo sull'altra corsia e piombando addosso all'altro camion carico di bresciani.

Il Leoncino (targato Esercito Italiano 83577) era partito mezz'ora prima e avrebbe dovuto raggiungere Fiumicino: al volante sedeva il sergente Carmelo Russo, di 23 anni. «Non ho potuto far nulla per evitare lo scontro — ha raccontato più tardi l'autista dell'altro camion, un «Fiat 602» — il mezzo militare ha altrettanto tropo in curva. La strada in quel punto è stretta e, secondo me, il militare viaggia a velocità sostenuta. L'urto è stato inevitabile».

I due automezzi si sono scontrati frontalmente, fermo subito contro l'auto sinistra. Poi il «Fiat 602» si è bloccato in mezzo alla strada: il «Leoncino» è stato respinto qualche metro indietro ed è finito contro il guard rail: è stata una fortuna, perché se non ci fosse stata la barriera metallica, o se questa non avesse resistito, l'automezzo sarebbe precipitato in una profonda scarpata. Il conducente del camion civile è rimasto illeso; i militari, in vece, hanno riportato tutti ferite: soccorsi e caricati su un'auto di passeggeri, sono stati immediatamente trasportati al San Camillo.

Quattro di essi (Domenico Arcena, di 20 anni, da Messina; Mauro Mazzocchi, 21 anni, da Palermo; Carmine Catù, 21 anni, da Catania e Luigi Cioppa, 22 anni, da Favona) sono stati ricoverati in osservazione, con prognosi riservata. Gli altri sette sono stati medicati, giudicati guaribili in pochi giorni e dimessi. Sono oltre al conducente, sergente Russo, i militari Giuseppe Marano, 20 anni; Antonia Salvadore, 21 anni, da Trento; Giuseppe Arigliano, 21 anni, da Brindisi; Renato Coriolano, 22 anni, da Rovereto (Trento); Giorgio Battaglia, 20 anni, da Modena e Vincenzo Monti, 21 anni, da Catania.

Uno scontro mortale è avvenuto ieri a tarda sera in via dei Fori Imperiali, tra un'auto del «Tempo» capanna di giornali per la Provincia e un'auto del Corpo diplomatico argentino. Nell'urto, frontale, il conducente dell'auto di diplomatici è stato ucciso. Superato il primo attimo di smarrimento l'impegno ha fatto notare alla matrice «matricola» che il re-

Il delitto di viale delle Medaglie d'Oro

Duecento interrogati ma gli assassini restano sconosciuti

Ripresa la caccia al «biondino» e al «mometto» - Oggi i funerali dell'ucciso

Punto e capo nello sbandierare il delitto di viale delle Medaglie d'Oro. Tutto lo lascia supporre, anche se gli investigatori della Mobile comitumano ai dirsi soldatissimi, e convinti di poter acciuffare gli assassini. Apparentemente, invece, si sono visti sfumare an che l'unica pista, quella del garibista, Franco F., che aveva convissuto per cinque mesi con un'altra donna, Antonia Santini, e che aveva dormito nell'appartamento di Monte Mario giovedì sera, il giorno precedente l'omicidio.

Il ragazzo, come è noto, ha un alibi di ferro: inutilmente i poliziotti hanno tentato di demotirlo. E allora? Allora sono riprese le solite indagini: anzi tutto gli interrogatori dei giovani noti nell'ambiente dei frequentatori parrocchiali, soprattutto di quei ragazzi (tanti) che, in qualche modo, hanno frequentato l'appartamento di viale delle Medaglie d'Oro. Da venti ai tavoli dei funzionari sono sfilar almeno duecento giovanissimi, nessuno di essi, a quel che si sa, ha raccontato particolari nuovi, decisivi per la soluzione del «giallo».

Già, la caccia al «biondino» e al «mometto» ai due giovani che uscirono dalla porta e da un immobile dello stabile nell'appartamento del tenore, è ripresa affannosamente: insieme a quella al «terzo uomo», al «moro» che accompagnò i due in casa del «cavaliere» giovedì e venerdì, ma che si allontanò prima del delitto. E, lo stesso giorno, a due uomini, cominciare a dubitare che questa caccia avrà mai successo.

Oggi, infine, si svolgeranno i funerali di Antonio Santini. Il corteo partirà alle 15.30 dall'obitorio: sarà, ovviamente, seguito anche dai funzionari di polizia

La diffusione di domenica

Con sempre maggiore impone tutte le Sezioni di Roma affrontano il lavoro di preparazione della Giornata di diffusione dell'Unità organizzata dagli Amici dell'Unità di Roma. Nominano diffonderà 200 copie (superando largamente il numero degli iscritti); Villaggio Breda 125 (superando il numero degli iscritti); Villa Mangani 200 copie (superando il numero degli iscritti); EUR 120 (pari al numero degli iscritti); Cinecittà 300 (raddoppiando la

diffusione normale); Quartiere Miglio 150 (superando il numero degli iscritti); Quadraro 200 (superando il numero degli iscritti); Tor de' Schiavoni 200 (pari al numero degli iscritti); Villaggio Breda 125 (superando il numero degli iscritti); Villa Mangani 200 copie (superando il numero degli iscritti); EUR 120 (pari al numero degli iscritti); Cinecittà 300 (raddoppiando la

Vuol pagare in caramelle i moduli per l'iscrizione

Shalordino e disorientato è rimasto ieri mattina un impegno universitario quando un signore sui 40 anni ha richiesto moduli per la sua iscrizione. Il portiere, dopo avergli indicato dove trovare le trecento lire necessarie, una mazzetta di caramelle. Superato l'impegno ha fatto notare alla matrice «matricola» che il re-

sto è stato gravemente danneggiato durante il terremoto.

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

di caramelle. Non abbiamo più

che un paio di lire».

«C'è un'altra cosa — ha aggiunto il portiere — l'automezzo che ha urtato il nostro impegno ha fatto saltare la cassa

Con gli amministratori capitolini

Saragat parla dei problemi della Capitale

Il Presidente della Repubblica ha detto che l'aiuto dello Stato non mancherà « nella misura in cui i problemi della città sono anche quelli della Capitale » - La questione della scuola è la più grave

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale i Sindaci di Roma e i componenti della Giunta capitolina.

Nel rispondere al saluto di Petrucci, Saragat ha fra l'altro sottolineato la necessità per la amministrazione comunale di « venire incontro ai bisogni di una grande città moderna, senza tuttavia alterarne gli offerti come incisamente. Si tratta, anche dietro il Presidente della Repubblica - di tener conto delle particolari esigenze e dell'impronta, spettacularmente amministrativa, propria del ritmo di attività di una città capitale. Si tratta di fronteggiare e di sollecitare l'importante fenomeno dell'espansione urbana ».

Rispondendo alle sollecitazioni di Petrucci, inoltre, il presidente Saragat ha detto: « Quanto al concorso dello Stato (per la soluzione dei problemi di Roma - Ndr), io credo che esso non vi sarà negato, nella misura in cui

piccola cronaca

Il giorno

Oggi giovedì 13 ottobre (265-79). Onomastico Edoardo. Il sole sorge alle ore 07.37 e tramonta alle ore 17.41. Luna nuova domani.

il partito

BERLINGUER PARLA A TV

— Questa sera alle ore 19, nella sede del PCI di Tivoli-Centro, il comp. Enrico Berlinguer pubblicherà una conferenza sul tema:

« I comunisti e le prospettive unitarie della classe operaia nella lotta per la pace, la democrazia, il socialismo ».

COTITATO FEDERALE — Lunedì 17 alle ore 17, riunione del C.F., nel Teatro di via dei Franchi, 12. Relatori: G. Pecchi, R. Relatore, F. Reduzzi. I comuni prega di tenersi liberi nel pomeriggio di mercoledì 19.

COMMISSIONE CITTA' E AZIONALI — Oggi alle ore 17,30 riunione in Federazione delle Comunità elettorali dei responsabili delle sezioni aziendali.

COMMISSIONE PROVINCIA — Sabato 15 alle ore 9 riunione Commissione Provincia in Federazione.

Fiera di Roma

Sabato 15 ottobre alle ore 11.30, nei recinti fieristici, viale Stefano Colonna, sarà inaugurato il Salone Nazionale della Collettività. La manifestazione, che durerà fino al 20 ottobre, è dedicata alle esigenze delle comunità, ed è organizzata dall'Ente autonomo della Fiera di Roma che dal 1956 ospita nell'ambito di Fiera Campionaria un stand di "Vita Collettiva". Nel calendario della manifestazione sono compresi alcune conferenze e dibattiti su temi di carattere sociale organizzativi.

Personale

Questa sera, alle ore 18, si inaugura alla galleria d'arte La Cassapiana (Ganglo via del Babuino, piazza di Spagna) la mostra personale della nota pittrice ungherese Marianne Gabor.

Culla

La casa dei compagni Colette Baulout e Augusto Fratelli, segretario generale del ministro dei Lavori Pubblici, è stata allungata dalla nascita di un bel bambino a cui è stato imposto il nome di Laurent. Ai felici genitori e al piccolo Laurent guadano gli auguri più vivi da parte della Sezione Statali Macao e della Unità ».

Istituto Gramsci

Oggi alle ore 18.30, nella sede dell'Istituto Gramsci avrà inizio un corso di economia politica tenuto dal prof. Vincenzo Vitello. Per informazioni e per iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci in via del Conservatorio 35, tel. 63270 - 63340.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA
Alle 21.15 al Teatro Olimpico inizio stagione con: « Bernard », « Histoire du soldat » di Strawinski. Scene: Berman e M. S. Scenografia: Regia Segui. Repliche il 18-19. Biglietti al teatro.

TEATRI

ARLECHINO
Imminente inizio stagione Cia di prosa: « La querelle del Pastore » di Le Donne, in Palazzo, con: « Truffa e Intrighi » Attavanti di F. Di Leo e A. Maggiori. Regia di Sergio Amico.

BORGIO S. SPIRITO
Sabato alle 17.15 Cia D'Origlia-Palma con: « Glocasta » tragedia in 3 atti di Ignazio Meli. METRONE

Alle ore 21.15 Gilberto Casini presenta uno spettacolo di Danza: « Ci ragione e canto » con musiche italiane. Mondo popolare attraverso le canzoni di tutte le regioni d'Italia.

DR. STRANGELOVE (Viale Colli Portuensi 290 Tel. 537634)

Alle 21.15 Cia del Teatro con: « Prima del falò » di C. Remondi, con C. Remondi, Z. Lotti, con musiche dello stesso autore. Domani alle 18 familiare.

DELLA COMETA

Alle 17.30 familiare Cia la Comune di Vittorio Veneto con: « La Grande Commedia dell'Arte con Edmondo Altini, Luigi De Filippi, Duilio Del Prete, Arturo Corso, Renzo Fabris, Musiche di G. Strazza e G. Shiraga DELLE MUSE

Alle 21.15 Carmelo Bene e Maria Monti presentano « Il rosone » nel ruolo di G. Lanza (verifica teatrale di « Il rosone ») con Livia Mancinetti, Silvana Spadaccino. Regia C. B. EUSEO

Da sabato Cia Proclamer-Albertazzi presenta: « Come tu mi vuoi » di Luigi Pirandello FOLK STUDIO

Alle 22.30 Harold Bradley presenta: Franco e le sue canzoni; canti italiani e francesi con R. R. e G. G. Attavanti, con: « La finta Sposa »

ORSOLINE 15 (Tel. 684573)

Dal martedì 18 ottobre: « Viaggio di Gulliver » testo e regia di G. Lanza, con: « La finta Sposa » con Susanna de Guada, Deborah Hayes, Angela Diana, Antonia Campanelli, Carlo Sartori, G. Strazza, G. Shiraga

PANTHEON (Viale Beatrice Angioi 32. Tel. 832254)

Sabato e domenica alle 16.30 le Marionette di Maria Accettella e la presentazione della bella antologica nel bosco a cabaret musicale di Icaro Accettella e Ste. Regia I. Accettella

PARTICOLO

Lunedì alle 21.15 Cia Teatro Romeo di Orazio Costa presenta: « Don Giovanni » di Mo. Nicotra, con Raul Grassilli, Carlo Nicotra, Maria Pia e Compagni. Prenotazioni: tel. 874531.

RIDOTTI ELISEO

Alle 17 familiare Cia del Teatro di Torino int. « Riccardo III » di Shakespeare con Glauco Mauri e Corrado Pani. Regia C. Debosio.

RODOTTI ELISEO

Alle 21.15 familiare Giuseppina Dandolo, Anna Crast, M. Grassi, Francia, Vinicio Sofia presentano: « Clizia e N. Machiavelli » con: « Secreame, Ognibene »

ROSSINI (P.zza Chiaravallone)

Domeni alle 21.15 inizio stagione della Stabile di Prosa Romana di Checco Durante, con Enzo Liberti: « Pensione La Trampoliera » grande successo comico di E. Cagliero, con: « La vita di Durante » (Tel. 627207).

SISTINA

Alle 21.15 Garinei e Giovannini presentano: « Alighiero Nostra » con: « Secreame, Ognibene » spettacoli musicali di Fratelli e Castaldo. Musiche di Bruno Canfora Coreografo Gisa G. G. SABA (Tel. 672556)

Alle 17.30 familiare Cia di N. Machiavelli con: « Secreame, Ognibene »

ROSSINI (P.zza Chiaravallone)

Domeni alle 21.15 inizio stagione della Stabile di Prosa Romana di Checco Durante, con Enzo Liberti: « Pensione La Trampoliera » grande successo comico di E. Cagliero, con: « La vita di Durante » (Tel. 627207).

SISTINA

Alle 21.15 Garinei e Giovannini presentano: « Alighiero Nostra » con: « Secreame, Ognibene » spettacoli musicali di Fratelli e Castaldo. Musiche di Bruno Canfora Coreografo Gisa G. G. SABA (Tel. 672556)

Alle 17.30 familiare Cia di N. Machiavelli con: « Secreame, Ognibene »

ROSSINI (P.zza Chiaravallone)

Domeni alle 21.15 Teatro Sistina di Roma presenterà: « Il mito di G. Verga » Regia Paolo Giuranna.

VALLE

Domeni alle 21.15 Teatro Sistina di Roma presenterà: « Il mito di G. Verga » Regia Paolo Giuranna.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca)

Domenica alle 17.20 visita dei bambini al personaggio delle fiabe. Ingresso gratuito.

FOGLIO DI VITA

Alle 21.30 teatro teatrale, con: « Il poliziotto 202, con R. Diveri

Modesty Blaise » bellissima che uccide, con M. Vassalli.

BOLOGNA (Tel. 426.700)

Sicario 77 vivo o morto, con R. Mark

BRANCACCIO (Tel. 735.425)

77 vivo o morto, con R. Mark

CAPRANICA (Tel. 672.465)

Arzona Colt, con G. Gemma

CAPRANICHELLA (Tel. 672.465)

America paese di Dio DO

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)

Arzona Colt, con G. Gemma

CORSO (Tel. 671.691)

Il magnifico straniero, con C. Eastwood

DOUE ALLORI (Tel. 723.207)

Tarax Bulba, con H. Bogart

EDEN (Tel. 380.188)

Bunny Lake e scomparsa, con L. Olivier

EMPIRE (Tel. 855.622)

La storia delle aquile, con G. Peppard

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur Tel. 5.910.965)

Il poliziotto 202, con R. Diveri

FERRARI (Tel. 470.464)

Aime, con M. Caine SA

GALLERIA (Tel. 673.267)

Tre sul divano, con J. Lewis

LA BIBBIA

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (Tel. 731.06)

sette fatti e rivista Lolo Greci Show

PIAZZA S. MARIA

NEGOZI DI VENDITA

PIAZZA S. SILVESTRO N. 25-26 Tel. 681.756

VIA NAZIONALE N. 206-207 - Tel. 465.780

SEDE AMMINISTRAZIONE

VIA TUSCOLANA, 295 - Tel. 78.87.700

ARTICOLI PER LA CASA

IN QUESTO NUOVISSIMO CENTRO DI VENDITA I SIGNORI

CLIENTI POTRANNO TROVARE QUANTO C'E' DI MEGLIO

NEL CAMPO DEGLI

PIAZZA S. MARIA

AUSILIATRICE

IMPORTANTE AVVENTIMENTO COMMERCIALE

Saragat parla dei problemi della Capitale

Il Presidente della Repubblica ha detto che l'aiuto dello Stato non mancherà « nella misura in cui i problemi della città sono anche quelli della Capitale » - La questione della scuola è la più grave

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale i Sindaci di Roma e i componenti della Giunta capitolina.

Nel rispondere al saluto di Petrucci, Saragat ha fra l'altro sottolineato la necessità per la amministrazione comunale di « venire incontro ai bisogni di una grande città moderna, senza tuttavia alterarne gli offerti come incisamente. Si tratta, anche dietro il Presidente della Repubblica - di tener conto delle particolari esigenze e dell'impronta, spettacularmente amministrativa, propria del ritmo di attività di una città capitale. Si tratta di fronteggiare e di sollecitare l'importante fenomeno dell'espansione urbana ».

Rispondendo alle sollecitazioni di Petrucci, inoltre, il presidente Saragat ha detto: « Quanto al concorso dello Stato (per la soluzione dei problemi di Roma - Ndr), io credo che esso non vi sarà negato, nella misura in cui

i problemi della città di Roma e i problemi della Capitale si riferiscono a quelli cittadini di cui parlano - e quindi venga alla loro specificazione, si articola così variamente e fitatamente che è possibile rispetto ad essi, adattare delle soluzioni, senza tuttavia alterarne gli offerti, come incisamente. Si tratta, anche dietro il Presidente della Repubblica - di tener conto delle particolari esigenze e delle particolari esigenze e dell'impronta, spettacularmente amministrativa, propria del ritmo di attività di una città capitale. Si tratta di fronteggiare e di sollecitare l'importante fenomeno dell'espansione urbana ».

Rispondendo alle sollecitazioni di Petrucci, inoltre, il presidente Saragat ha detto: « Quanto al concorso dello Stato (per la soluzione dei problemi di Roma - Ndr), io credo che esso non vi sarà negato, nella misura in cui

i problemi della città di Roma e i problemi della Capitale si riferiscono a quelli cittadini di cui parlano - e quindi venga alla loro specificazione, si articola così variamente e fitatamente che è possibile rispetto ad essi, adattare delle soluzioni, senza tuttavia alterarne gli offerti, come incisamente. Si tratta, anche dietro il Presidente della Repubblica - di

Alla Filarmonica Romana

Stravinski: Manzù lo vede «bianco»

Rappresentati con successo «Renard» e «La storia del soldato»

Ad uno spettacolo di favole, permettiamo una favoletta. Quella del padre che piazza il figlio sulle spalle per tenere in mano le braccia, gli dice: «Villi giù». Il ragazzino si butta, il padre si scansa e gli fa il pre-dicchio; «così impari a non fidarti di nessuno, nemmeno di tuo padre».

Un'avventura del genere (vatti a fidare!) stava succedendo anche a noi con la faccenda delle messe non-prove di cui dicevamo ieri.

— No, guardi, non si disturbò, non esca di casa, provate, la prova non c'è.

Invece ci si distrussero, non ha piovuto e la prova c'era. Altro che chiuse, si lavorava, anzi a porte spalancate. C'era persino il pubblico, un pubblico di ragazzi, studenti ai quali è stato consigliato di venire in prova che domani, ora, l'esecuzione: guai a farsi, baciò, baciò, baciò.

Del resto, non c'è da fidarsi troppo nemmeno dai numerosi padri di questo pur splendido spettacolo al Teatro Olimpico che adesso, grazie alla straordinaria signora Adriana Panni si è arricchito con un altro *joyer*. Eppure, appena che prima fe serbato che non disperato, doveva soprattutto l'Accademia filarmonica quando venne a mancarle l'Eliseo. Ricordiamoci che cosa era il Teatro Olimpico quando fu «occupato» dalla Filarmonica, e diamogli uno sguardo adesso.

Ma stavano dicendo dei padri del teatro, ecco perché non possiamo buttarci tra le loro braccia. Perché? Perché Roman Vlad dice assai bene nel programmino come il teatro di Stravinski sia tutto l'opposto di quello di Wagner, il quale, insomma, econde le componenti della vita musicale, mentre Stravinski le divide, non preoccupandosi di alcuna sintesi. Certo, dice bene, Vlad, ma qui la divisione è spietata, eccessiva. Prendete la *Storia del soldato*, recitata in francese nel testo originario di Rakhmaninoff, che qui programmano non riportano come porta quello di Renard, che è cantato in italiano ma nessuno se ne accorge), prendete questa *Storia*: Maurice Björk ha preparato la sua coreografia a Bruxelles o chissà dove. Una coreografia attenta, minuziosa, proprio cesellata e minuziosa sulle note della partitura. Ma l'ha preparata in astratto, non legandola né alle scene di Giacomo Manzù né a nessun'altra scenografia mai composta di coreografia ma essa vive esclusivamente sui suoi, realizzando una libertà dalla scena, Bellissima.

Giacomo Manzù, a sua volta, ha immaginato e costruito una scena che presupponesse movimenti di fantasmi e il silenzio: una scena che potrebbe meritare di segnare d'una danza o un'opera l'affronto di un gesto. Caro Manzù, ha preparato queste scene geniali, così, per suo conto, senza pensare né a Björk né a Stravinski né a nessun altro.

Un grande cubo bianco al centro del palcoscenico, con una faccia rivoltata, un ripariere che salendo e scendendo svela i rinchiudi bianchi mitri.

Tutto è bianco, il cubo e tutto il resto: un bianco punto della memoria, un bianco della fantasia, un bianco ostinato d'una mente ostinata di bianco. Bianchi le pareti, bianchi gli oggetti e gli sgabelli, e il tavolo, e il letto, e la piazzetta. Una densità assoluta, inalterabile, si raprende sulle cose, fermandole in un bianco senza più tempo né peso. E bravo Manzù e si capisce perché avrebbe fatto addirittura a meno dei musicanti. Non li voleva sul palco ancora, così non erano vivi, così alle spalle così veramente. Non sapeva che cosa fare, neanche il più «incommunicabile» come ne Caro Manzù, forse una pen-nelata di calce, anche sul nero dello smoking (suonatori e di retore) non avrebbe guastato nulla all'altro che i vestiti e avrebbe meglio assecondato il bianco di tutto questo. Ma Manzù, Belisario, e i bellissimi vestiti, i costumi, i primi tra, il giallo, il blu, il verde delle prime metamorfosi del diavolo. E soggiogante, proprio un lieto e felice grido di diavolo, è l'ottimo Georges Descrières, maschera e mani forzate, nel guizzo. Eccellenza, ma in questo caso, sarà.

scrivo, fragile la Lise Pinet e, sudaticcio, l'agile Patrick Beldi. Affatto disintronato al biancone l'afono Alain Cuny, laddove sarebbe occorsa, per l'occasione, non diciamo una voce bianca, ma proprio una voce cristallina, metallica, bianca, perché non più terrestre.

Le cose si erano svolte in un più caldo e morbido alone, nel breve racconto musicale, *Renard* (La volpe).

La scena anch'essa stupenda, ma tiepida e tenera, ironica e

Al Festival delle Rose

Un paese che si chiama «ta-ra-ta-ta»

Così Gianni Morandi ha cantato al posto della parola «Vietnam» censurata dalla TV

Doveva nascere domani



HOLLYWOOD — L'attrice Angie Dickinson, sorridente, con in braccio la figlia Lea, di sette anni, lascia l'ospedale dove la bimba è stata ricoverata dal giorno della sua nascita. La piccola è nata il 14 luglio scorso con tre mesi di anticipo rispetto al normale e il suo peso era di circa un chilo. Ora la bambina pesa circa due chili e mezzo. Angie Dickinson è sposata con il compositore Burt Bacharach.

Erasmo Valente

le prime

Teatro Il rosa e il nero

Ancor prima che lo spettacolo fosse iniziato, cioè mentre il pubblico (numeroissimo, e scetticoso) attendeva ancora nell'atrio, si sentì il nome di Manzù e il nero di Carmelo Bene. Invece, versione teatrale in cui il regista-autore-autore ha tratto da un romanzo dell'orrore di un autore inglese (G. M. Lewis). Il monaco, il rosa e il nero di Carmelo Bene, dicevano di «introdotto», a sapore alto, di un organo di effetti musicali, di luci elettronici realizzati da Sylvain Buntz e Vittorio Golinetti, e da un collage di brani letterari sconnessi e incomprensibili, alcuni letti da Antonia Arduini, forse di questo Lewis settecentesco, un romanzo che, c'è da scommettere, nessuno degli spettatori aveva mai letto o sentito nominare.

Ma, come era prevedibile, tanto rumore elettronico per nulla. Man mano che si procedeva, per così dire, nell'azione — che si svolge in un monastero madrilenio dove un certo padre confessore Ambrosio, al secolo Madero Bene, è al centro di una orgia sensuale, bancaria, e lo stesso ambizioso divenne più esplicitamente un non senso teatrale. Non sono perché ciò che accadeva sulla scena era sempre più «incommunicabile» che il pubblico, il quale, a mal pena riusciva a seguire quella confusione di colori, di luci, di profumi d'incenso e di stoffe prese, che avvolgevano i corpi caldi, maghi, come i minestrini di Monti, Lydia, Marinelli, Silvana Spadaccino, Ornella Ferri, Rossana Rovere e Max Spacciabelli, in preda a perenni spasmi voluttuosi.

In una conferenza stampa tenuta nel Bene, alla fine dello scorso anno, in occasione della rappresentazione di Fausto o Martirio, l'autore aveva detto che sarebbe stato l'ultimo spettacolo della sua vita.

Ma, come era prevedibile, tanto

disperazione, dopo il primo atto, il pubblico ha mostrato di gradire il suo spettacolo ed ha applaudito a lungo. Come dire, e tutti vissero felici e contenti....

vive

Solo due giorni di fermo per Chaplin

LONDRA. 12. Charlie Chaplin, che ieri si è fratturato una caviglia in seguito ad una caduta nei studi cinematografici di Pinewood, è in buone condizioni e riprenderà l'attività venerdì prossimo. Il suo agente, David Golding, ha detto che l'artista riposerà per due giorni nel suo albergo di Londra, per poi tornare a Pinewood per completare il montaggio del suo film *La confessione di Hong Kong*.

I. S.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly

BRACCIO-DIFERRO,
CHE SI PREPARA PER IL COMBATTIMENTO DEL SECOLO, SOTTRA IL DIRETTORE ALAN JONES, HA STABILITO IL SUO CAMPO DI ALLENAMENTO NELL'ISOLA DI TAIWAN. DALLA PARTE LAVISTA E' LONTANA DALL'ESPERI CONFRONTANTE.



cronache

l'Unità / giovedì 13 ottobre 1966

Accertata a Sandra Milo
la rottura del timpano

«Non accuserò pubblicamente il padre di mia figlia»

L'attrice, pallida, vestita di nero ha consegnato una lunga dichiarazione scritta ai giornalisti



Sandra Milo mentre si avvia all'Istituto di Medicina Legale

Sandra Milo, pallida, stanca quasi morta, dall'infarto, si è recata ieri sera all'Istituto di medicina-legale dell'Università di Roma per essere sottoposta a perizia. Due medici nominati a caso, magistratura e altri due incaricati da Moris Ergas, dovevano stabilire l'entità delle lesioni riportate dall'attrice durante la furbardia del Brutto, il 27 settembre scorso. Le operazioni di perizia, durate dieci ore, si sono concluse alle 21: i periti hanno fatto quindi sapere che la testa conserva una sua forza («Non suona la chitarra ma, uno strumento che sempre la stessa nota»); quel la batteria unita i colpi del mignolo e del pollice, nel pettine di destra, porto di Debora. Credo che anche il padre

se mi difendessi sarei costretta a smettere ed a fare a mia volta, acciuffo solo per dire, a mio padre di mia figlia pubblicamente di cose vergognose e che riguardano soltanto i miei stretti rapporti personali con lui. Qui di nuovo mi lascerò trascinare nel pettine per il rispetto che devo e porto al padre di Debora. Credo che anche il padre

avrrebbe dovuto agire nei confronti della madre della figlia in analogo modo».

Sandra Milo, insiste: non accuserà Ergas e perché — decine di riunioni, accusa un uomo con il quale ha diviso la vita per dodici anni. Se qualcuno ha voglia di ride, ricordi che ride di una donna seriamente ammalata, che non sa più la lingua, la sua famiglia, la sua macchina, i suoi vestiti e che sta con una condanna sospesa sulla testa. Mi danno forza la mia dignità e la solidarietà umana per quello che riguarda la mia posizione di madre e cancelliere. Spero nell'anno di Dio degli uomini che non vorrà tolgere ai figli e alle donne questa roba vergognosa, umiliante vergogna. Ringrazio gli amici e le centinaia di madri che mi hanno scritto, esprimendomi loro solidarietà, e dai confronti che ho ricevuto, la poter ringraziare, loro dolore, che non è mio. Siamo tante e anche noi rappresentiamo l'umanità e abbiamo diritto allo stesso diritti degli altri. Creo di poter rispondere per tutte che non abbiamo bisogno di qualsiasi che sia una condanna sospesa alla ormai famosa scena del *Pincio*.

Ottawa. 12. I vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

I vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

Ottawa. 12. I vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

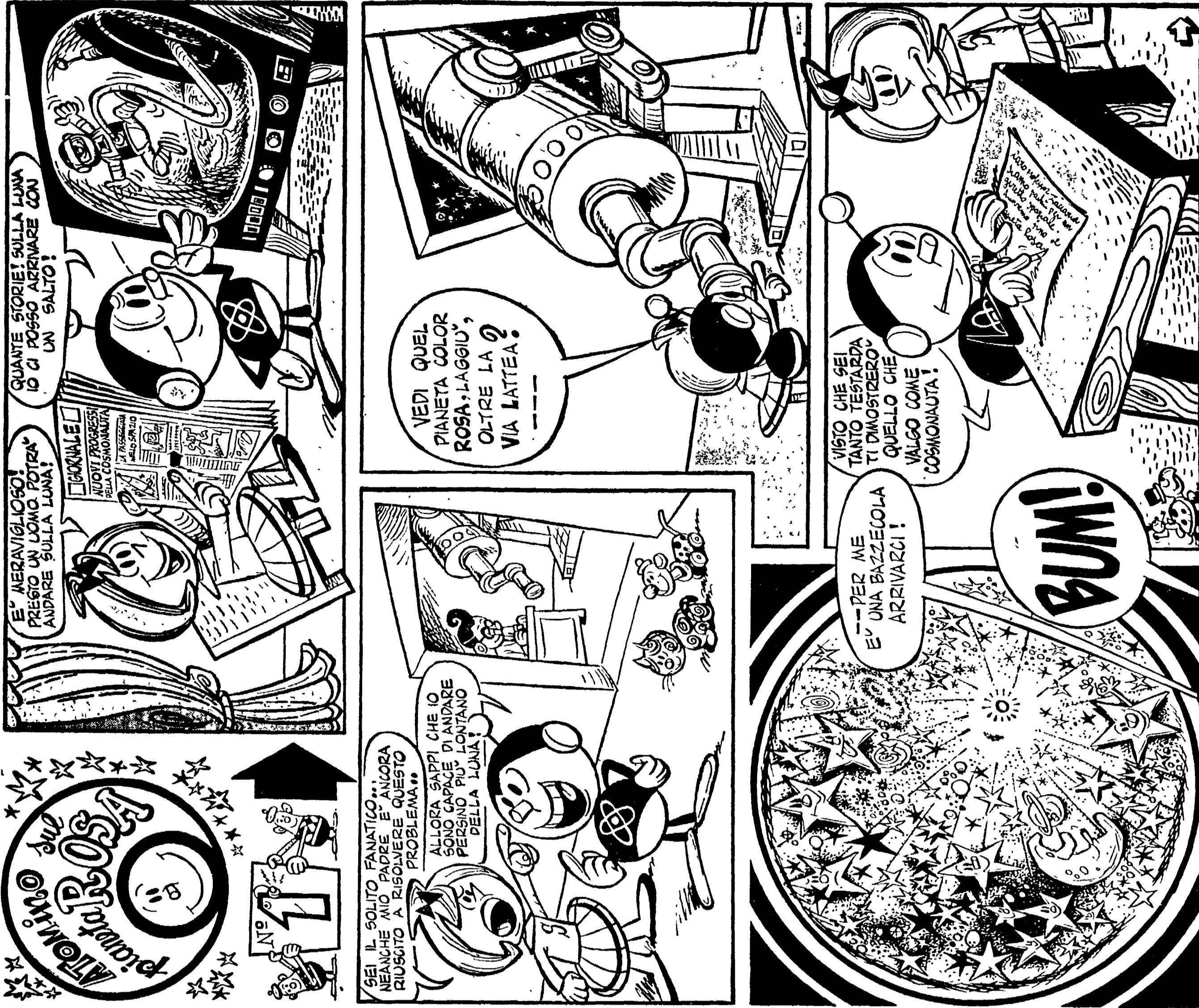
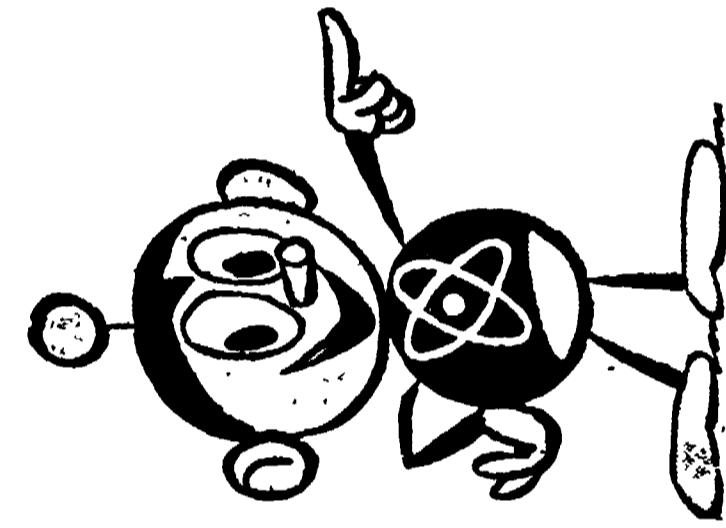
A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunicato esistessi alla commissione inglese della Camera ponendo un'unica questione: «C'è una differenza sostanziale fra la contraccipzione orale e la pillola?»

A Ottawa, la mattina di venerdì 13 ottobre, i vescovi cattolici non si opporranno alla imminente legge che consentirà la pubblicità e la vendita in Canada di anticoncezionali. Lo hanno comunic

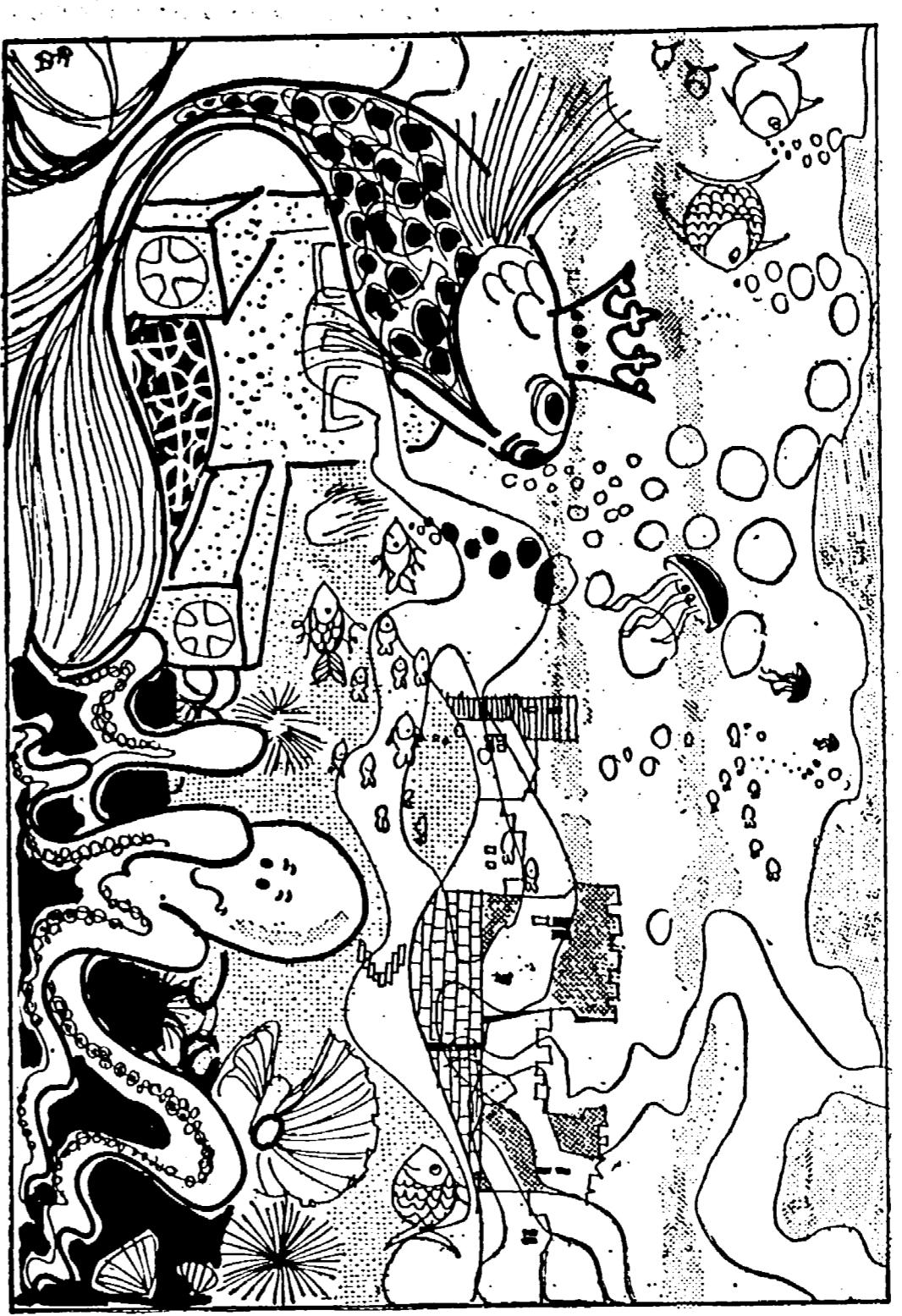
In questo numero:

ER
EZ
ED
il

Supplemento del giovedì



IL POLPO E LA SCIMMIA



La regina di Ringù... (A proposito, cos'è Ringù? È un regno in fondo al mare, con una reggia in un magnifico palazzo).

Dunque la regina di Ringù era malata e il re si disperava. Ogni speranza sembrava ormai perduta, quando un medico suggerì:

— Io conosco un rimedio. Ma è difficile procurarelo: la regina dovrebbe mangiare il fegato d'una scimmia.

Il fegato di una scimmia? Ma quale abitante di quel regno sottomarino sarebbe potuto andare sulla terra a procurarsi quel rimedio indispensabile?

Pensa e ripensa, alla fine la

scimmia si rifiutò, ma alla fine dovette rassegnarsi.

— Ci andrà il polipo! Ha tante gambe, e può camminare benissimo!

Il polipo — che allora non era molto e aveva squame, pime e lisca — sulle prime si rifiutò, ma alla fine decise di farlo.

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

— Voi scimmie l'avete fegato?

— Certo che lo abbiamo. Perché me lo domandi?

— Un po' perché c'è. Ma se hai il fegato tutto va bene.

— Come va bene?

Pareggiando a Mosca (0-0) nel retour match con la Torpedo

L'INTER PASSA IL TURNO



TORPEDO-INTER 0-0: Picchi mentre ostacola un'azione di Streltsov

(Telefoto Ansa - L'Unità)

Battuti in volata Dancelli, Bitossi e Motta

Vittorioso Gimondi nella corsa di Coppi

Dal nostro inviato

SALSMOGGIORE, 12. I campioni del ciclismo italiani hanno onorato l'inindimenticabile Coppi con una bella gara. Niente di eccezionale, intendiamoci, ma un impegno costante, serio, una prova che misura il risultato degli sportivi. Quintino, vogliate, i ragazzi, ringraziano, e in queste circostanze, essi hanno compiuto il loro dovere con scrupolo e dignità.

S'è imposto, è tornato alla vittoria Felice Gimondi che al pari di Motta aveva rinunciato a un forte inaggio (800 mila lire) proveniente dalla Spagna, per una tappa fermezza in programma proprio oggi, giorno dedicato alla corsa di Fausto Coppi. Declinando l'invito, accettando l'appuntamento della Tortona — Salsomaggiore — Gimondi e Motta hanno onorato se stessi e il ciclismo, un ciclismo tormentato dall'infelice e stupidificata in atto fra i dirigenti della Federazione e i mondiali.

Felice Gimondi non vinceva dallo scorso agosto, ma il successo colto nel Gran Premio della Valsassina, era stato ottenuto da Firenze. Magni, in visita da molti anni a Salsomaggiore, diceva che questo è il suo primo vero trionfo italiano in una competizione in linea.

Un trionfo che conferma, se permette, le nostre previsioni: ultimamente avevamo visto un Gimondi in forma, ben messo, un Gimondi diverso dal Giro di Italia, un Gimondi che si è ripreso.

Ecco Salsomaggiore, la corsa continua su un circuito ondulato da ripetersi tre volte. La jella di forature consecutive colpisce Zandegui, Pisaniano sui primi tratti, poi D'Urso, Pazzaglia, D'Andrea, De Prà, Graziani, Balmamion, Benfatto e Guerra, e perciò gli attaccanti diventano 22. Ma il gruppo è a un tiro di schioppo e al km 193 assistiamo al ricongiungimento generale.

Tutto da rifare. Ma gli scatti si susseguono. Adorni e Gimondi si spartiscono fra i primi i due e salutano a fatica la corda Dancelli, Motta, Massignani, Albionetti, Passuello e Knapp, inseguiti e raggiunti da Zilloli, Bitossi, Bodrero, Armani e Polidori a metà del secondo giro.

Il girotondo finale si rivela impastato. Ed è Gimondi a rompere più deciso, più battagliero. Cede leggermente Bodrero, cade e rientra Carletti, e avanza Balmamion. All'inizio dell'ultimo giro il gruppo (stacca di 1'30") è spacciato.

La conclusione è prossima.

Una pattuglia di 14 uomini affronta l'arrivo, la metà della Pista D'Urso che porta la traversia.

A 700 metri dal telone d'arrivo sono ancora tutti insieme, ai 400 metri affacciata Gimondi d'affianco a Dancelli. Sgino Motta e Bitossi. E' una volata appassionante. Gimondi o Dancelli? L'enigma si risolve sulla linea bianca dove Gimondi ha un gioco che non permette di avere la meglio per una ruota, forse meno. Bitossi è terzo.

Motta quarto.

Dico Gimondi: «Finalmente! Sto bene, ho sempre fatto la corsa in testa e ho capito che per vincere non avevo altre scelte: partire in testa». E' il titolo del suo discorso. Motta e Gimondi prendono le difese del ritratto. Dice Dancelli: «Ho sbagliato rapporto, ma credo di aver fatto molto, considerata la mia posizione di isolato, non vi pare?».

La bella giornata è conclusa da una dichiarazione di Vittorio Stronati, direttore tecnico del Giro. «I campioni non possono partecipare al Giro di Lombardia, ma noi ci auguriamo che si possa trovare il mezzo, la soluzione adatta per non inferire eccessivamente sul ragazzo che indossa la maglia tricolore».

E veniamo al racconto, alla storia particolareggiata della gara, una corsa illegale scatenata da un cattivo organo sovietico, uno dei dirigenti della Lega C.R. CONI che ha «declinato ogni responsabilità», e comunque i 94 concorrenti (compresi gli svizzeri Maurer e Buggeli), si mettono in cammino alle 9.30 precise dopo un minuto di ritardo, dato che il via è stata data alle 9.30.

I campioni, nessuno escluso, fanno nel primo mazzo. I campioni hanno diretto la gara come chiedevano gli appassionati. Dancelli, solo contro tutti, è andato a un polo dalle decima, an-

dendo a 100 metri dalla linea di partenza. Molteni, non potrà partecipare al Giro di Lombardia, ma noi ci auguriamo che si possa trovare il mezzo, la soluzione adatta per non inferire eccessivamente sul ragazzo che indossa la maglia tricolore».

E veniamo al racconto, alla storia particolareggiata della gara, una corsa illegale scatenata da un cattivo organo sovietico, uno dei dirigenti della Lega C.R. CONI che ha «declinato ogni responsabilità», e comunque i 94 concorrenti (compresi gli svizzeri Maurer e Buggeli), si mettono in cammino alle 9.30 precise dopo un minuto di ritardo, dato che il via è stata data alle 9.30.

I campioni, nessuno escluso, fanno nel primo mazzo. I campioni hanno diretto la gara come chiedevano gli appassionati. Dancelli, solo contro tutti, è andato a un polo dalle decima, an-

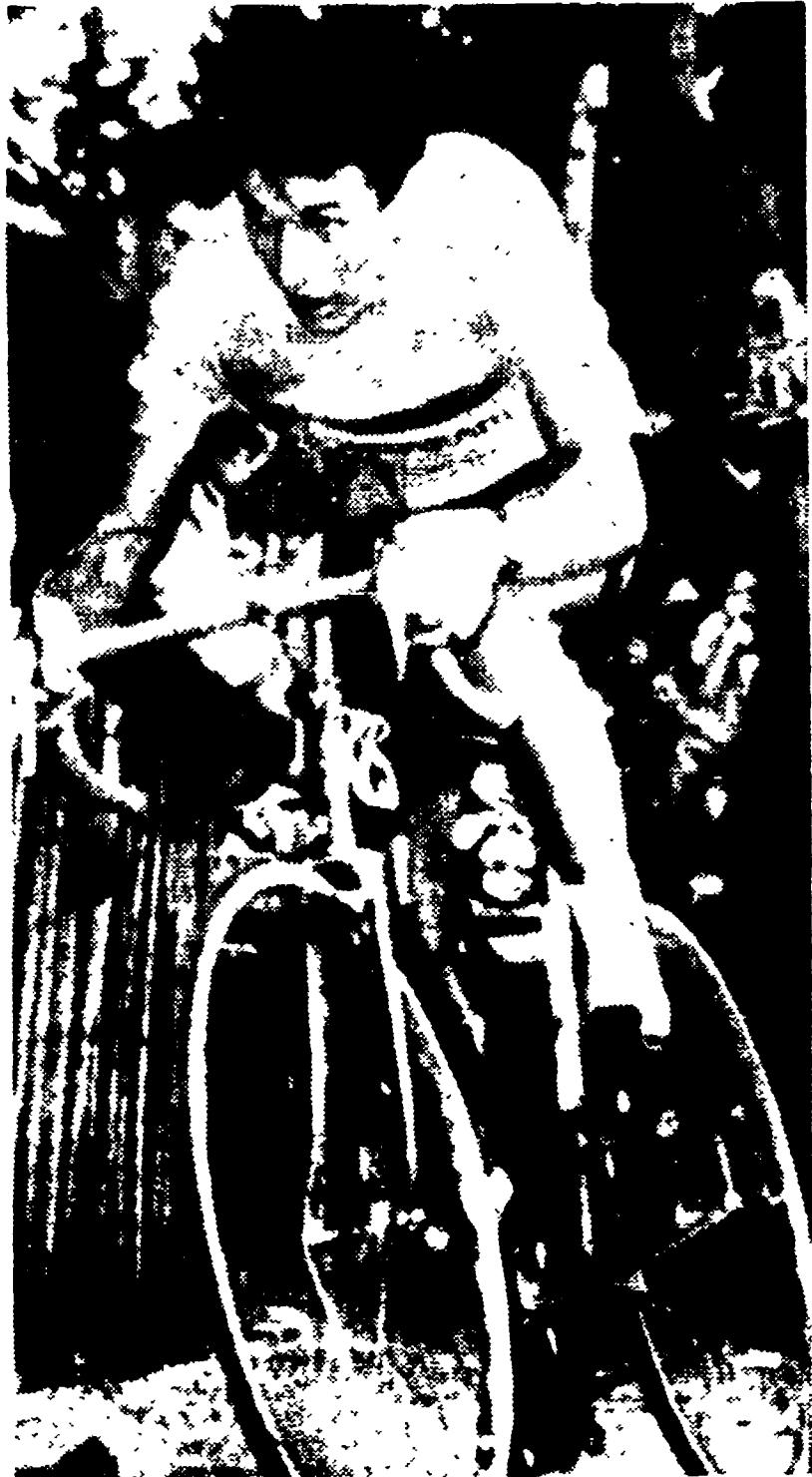
dendo a 100 metri dalla linea di partenza. Molteni, non potrà partecipare al Giro di Lombardia, ma noi ci auguriamo che si possa trovare il mezzo, la soluzione adatta per non inferire eccessivamente sul ragazzo che indossa la maglia tricolore».

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Felice Gimondi (Salvarani)

In ore 6.18'; 2) Dancelli (Isolato); 3) Bitossi (Filoletti); 4) Motta (Molteni); 5) Passuello (Leprandi); 6) Pisaniano (S. A.); 7) Adorni (Salvarani); 8) Albionetti (Salvarani); 9) Knapp; 10) Poldieri; 11) Balmamion; 12) Armani; 13) Carletti; tutti col tempo di 1'20"; 14) Bodrero a 15"; 15) Cribiori a 325"; 16) Campagnari; 18) Vicenini; 19) Zendegui; 20) Pifferi.



La «Piccola Olimpiade» a Città del Messico

Vinta dalla Spagna la 60 km. a cronometro

Il quartetto italiano si è ritirato al terz'ultimo giro

Nostro servizio

CITTÀ DEL MESSICO, 12.

La prima competizione della Settimana preolimpica ha avuto un esito sorprendente: le squadre dei danesi, campioni mondiali della specialità, e degli italiani, tra i grandi favoriti della corsa.

Gli azzurri hanno dovuto abbandonare al tredicesimo giro (il percorso comprendeva 10 giri di 6 km) per una crisi di cuore.

Il loro tempo di 1'22"87 è stato superato da un quarto di secondo dal quartetto spagnolo, composto da Miquel Morbiato e Gino Pancino, infatti, si sono toccati in corsa con le ruote e sono quindi caduti. Morbiato ha avuto la peggio ed è stato accompagnato all'ospedale con la sospetta frattura della clavicola.

Record di Jazy nei 2.000 metri

SAINT MAUR, 12.

Nel corso della sua riunione d'addio agli sportivi francesi, Michel Jazy ha migliorato il primato mondiale dei m. 2000 nel tempo di 4'56". Il primato precedente apparteneva al tedesco Harald Nørøth con 4'57"8 stabilito il 11 settembre scorso ad Hagen.

Com'è nota, l'atleta francese ha annunciato che si ritirerà dalle competizioni alla fine dell'attuale stagione.

I giocatori della Torpedo hanno attaccato in continuazione sfiorando spesso il goal

Una traversa per parte

TORPEDO: Kavazashvili;

Andrilev, Esarova, Sardarishvili,

Sukhikh, Voronin; Lenev, Brednev,

Streltsov, Serbakov, Sergueiev.

INTER: Sarli; Burgnich,

Facchetti; Landini, Guarneri, Pichichi;

Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez,

Corso, Corso.

ARBITRO: Zariquegli (Spagna).

NOTE: serata fredda con vento

e minaccia di pioggia; temperatura

da 6 a 7 gradi centigradi; terreno in ottime condizioni; spettatori 100 mila.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Herrera, appena sbucato in

una retata, si è fermato.

«Non perderemo», ha detto

l'Inter: «L'Inter non può

giocare un'altra volta male co-

me a San Siro e la Torpedo,

secondo me, ha dato il meglio

a Milano. Quindi, l'Inter ce la

farà».

Quella che poterà apparire

come una «bottiglia», si è inve-

cevolmente rivelata una profzia az-

zeccatissima. L'Inter ce l'ha

fatta! Ha incioccato la Torpedo

sullo 0-0 dall'inizio alla fine

e forte del gole (anzi, dell'autogol).

L'Inter ha dimostrato di essere

capace a passare il turno e a ri-

prendere la marcia nella Coppa

degli Campioni.

Dai allegherie il peso delle

partite, i partecipanti, per-

tutti regalati anche

a grande spese, quando

è possibile, per

concentrarsi su

la difesa, per

non perdere nulla.

E' stato un bel gol.

Pochi e Sarti, duetto,

non sono mai apparsi in difficoltà.

Ottima, davvero, la difesa

di ferro, il lavoro di tampona-

mento e di rilancio di Suarez e soprattutto di Corso che sa

brillantemente «addormentare»

la gara.

Quanto all'arbitro, se Tscherny

è stato un ottimo consigliere

lo spagnolo Zaragueta, è addi-

tato a modello per la direzione

precisa e sempre autoritaria.

da alleggerire il peso delle

partite, i partecipanti, per-

tutti regalati anche

a grande spese, quando

è possibile, per

concentrarsi su

la difesa, per

non perdere nulla.

E' stato un bel gol.

Pochi e Sarti, duetto,

non sono mai apparsi in difficoltà.

Ottima, davvero, la difesa

di ferro, il lavoro di tampona-

mento e di rilancio di Suarez e soprattutto di Corso che sa

brillantemente «addormentare»

la gara.

Quanto all'arbitro, se Tscherny

è stato un ottimo consigliere

lo spagnolo Zaragueta, è addi-

tato a modello per la direzione

precisa e sempre autoritaria.

Ci si aspetta un avvio veemen-

te della Torpedo e l'Inter mostra

di temere perché si attrappi

una buona partita, come ha fatto

anche Domenghini e Mazzola.

Invece, l'inizio dei sovietici è

quasi di studio, con molti pas-

aggi e giramenti, testi ap-

perare, e poi, con molta

calma, una serie di

attacchi.

All'inizio, la difesa della

Torpedo è stata molto

scossa, ma poi si è

ritrovata.

E' stato un bel gol.

Pochi e Sarti, duetto,

non sono mai apparsi in difficoltà.

Ottima, davvero, la difesa

di ferro, il lavoro di tampona-

mento e di rilancio di Suarez e soprattutto di Corso che sa

brillantemente «addormentare»

la gara.

Quanto all'arbitro, se Tscherny

è stato un ottimo consigliere

I lavori del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo

(Dalla prima)

Le dei partiti comunisti, mentre bisogna intensificare i contatti bilaterali e multilaterali per rafforzare i legami del movimento operaio.

Sul processo di unificazione socialdemocratica Cavallazzi afferma di giudicare positivamente il rilfilo di alcuni esponenti socialisti di aderire al nuovo partito. Ma non possiamo non rilevare l'insufficiente ascensione che su questi socialisti esercita come polo di attrazione nel PSIUP. C'è quindi da temere che l'unificazione socialdemocratica si risolva in un processo di frammentazione di alcuni settori del movimento operaio e di dispersione di vari gruppi.

E' sufficiente il nostro appello all'unificazione di tutte le forze socialiste per evitare che quel processo si verifichi? Certamente quell'unificazione deve costituire un nostro obiettivo concreto, come deve esserlo per le altre forze sinceramente socialiste, ma ora sarebbe opportuno — per evitare frammentazioni e dispersioni — porre obiettivi più immediatamente realizzabili. Cosa dobbiamo fare? Forse — si chiede Cavallazzi — dobbiamo invitare i compagni e i gruppi socialisti che rifiutano l'unificazione socialdemocratica ad aderire al nostro partito? Oppure di entrare nel PSIUP? Oppure di formare gruppi autonomi? Su questi interrogativi dovrebbe precisarsi il Comitato centrale.

Sullo stato del partito l'oratore ritiene che bisogna alleggerire la nostra struttura organizzativa, spesso lenata rispetto alla tempestività che dovrebbe avere a livello locale certe decisioni e iniziative. Il decentramento è andato avanti, ma non tutto a vantaggio dell'efficienza dell'organizzazione. Oltre al decentramento quindi è opportuna una semplificazione della struttura organizzativa.

Marmurini

Il rapporto del compagno Longo è opportunamente una messa a punto delle posizioni che il PCI è venuto assumendo rispetto agli sviluppi della situazione cinese, alla lotta contro l'unificazione socialdemocratica e per una nuova unità, e allo stato del partito. Le ultime esperienze del PCI a Firenze confermano la giustezza dell'analisi di Longo, per quanto riguarda il processo di unificazione PSI-PSDI e i problemi dell'autonomia degli Enti locali e le nostre scelte programmatiche.

Questi gli avvenimenti floriniani. La giunta minoritaria di centro-sinistra aveva richiesto a Palazzo Vecchio un voto unanime del Consiglio perché l'amministrazione potesse sopravvivere altri tre mesi. Questa richiesta era palesemente un pretesto per evitare scelte precise e per portare avanti un processo di logoramento — voluto dalla DC — dell'unità delle forze di sinistra. In definitiva accettare quella richiesta significava accettare ed avvalere il disegno democristiano che mentre tende a togliere ogni autonomia agli Enti Locali mira a egemonizzare tutte le forze del centro-sinistra costringendolo ad indebolire tutti i rapporti unitari.

Il nostro rifiuto alla pretesa della giunta minoritaria dava chiarito — ed è ciò che è stato fatto — ai lavoratori e alla cittadinanza che mani festavano sintomi di stanchezza alle continue crisi e alle torneate elettorali ricorrenti. Ma per tenere aperta una prospettiva positiva abbiamo sollecitato un atteggiamento più attento del PSI sul problema del bilancio commisario e sulla priorità di alcuni punti programmatici (scuola, carovilla, ecc.). Il PSI, la sua maggioranza di destra, ha voluto fare quadrato con la com pagina di centro-sinistra e ha respinto ogni proposta del PCI che sollecitava una posizione autonoma del PSI.

La nostra aperta condanna alla Giunta di Centro-sinistra ha rimesso in movimento forze interne ed esterne al PSI che non accettano il disegno di sostenere lo sviluppo di contraddizioni all'interno del PSI e gettando le basi per la ripresa di un dialogo unitario. Infatti la scomparsa reazione del gruppo dirigente del PSI nelle nostre ferme posizioni ha messo in movimento forze che fino ad allora si erano opposte, ma non con la necessaria fermezza ai disegni egemonici della DC, al calpestante dell'autonomia degli Enti Locali e al processo di social democrazia del PSI.

Queste posizioni le ha assunto unitariamente tutta la sinistra del PSI. Incidendo anche in una parte degli auto nomisti.

La situazione dunque è ancora aperta a prospettive positive. Un processo unitario può affermarsi e può svilupparsi intorno ai tempi per i quali ci battiamo: la autonoma degli Enti Locali e la priorità delle scelte programmatiche.

Questa nostra battaglia ha già ottenuto dei risultati: al Provincia si è manifestata, anche di fronte alle dimissioni degli assessori socialisti, il permanere di una maggioranza di sinistra; a Palazzo Vecchio è stata raggiunta esplicitamente, con le dichiarazioni del PSI e del PSDI, che hanno respinto i voti del PLI e del MSI una chiusura a destra. Dalla situazione di Fi-

renze emergono elementi che indicano come sia possibile assentare un duro colpo alle tensioni egemoniche della DC e che può avviarsi un'inversione di tendenza nel PSI che proponga un rapporto nuovo anche con le forze socialiste che marciavano verso l'unificazione e che può rimettere in gioco forze cattoliche e laiche che oggi sono state emarginate dalla volontà del gruppo dirigente e da quella della posizione della destra del PSI.

Galluzzi

Il compagno Galluzzi si dichiara d'accordo con tutta la relazione di Longo, ma in particolare con quella parte in cui è stata riaffermata con vigore la necessità di una nuova politica estera per il nostro paese. Ciò rappresenta infatti il cardine di tutta la nostra azione, poiché ogni effettivo passo in avanti nella creazione di nuovi rapporti unitari, di nuovi successi della nostra politica non può prescindere da una profonda modifica della politica estera. La politica estera e interna del governo si intrecciano profondamente. Nella direzione di una modifica della politica estera esistono grandi possibilità. Un'attenta analisi della situazione dimostra che il processo di revisione di una tale politica, da noi sollecitato, sta facendo seri passi in avanti, non soltanto fra le forze di sinistra, e di operare attraverso tutta la sua estensione. L'azione per l'unità e la unificazione delle forze socialiste, per sottrarre oggi quanto più forze possibili alla fusione socialdemocratica, per strappare domani altre forze al suo partito, l'unità nuova che vogliano stabilire con le forze socialiste che rifiutano di entrare in quel partito, non possono impedire il collegamento con le forze socialiste rassegnate ad entrarvi in posizione critica, e neppure di costringere alla prova quel partito sul terreno dei problemi concreti della prospettiva, sul terreno ideale, non come una operazione solo di smascheramento propagandistico ma come una azione politica dalla quale potranno maturare risultati e spostamenti unitari. Anche la azione unitaria verso il movimento cattolico non è una specie di altro tavo su cui guadagnare la nostra politica, ma sempre nella dimensione organica dello spazio a sinistra del moderatismo democristiano, un elemento integrante, seppure articolato del processo generale di unità delle sinistre.

Se questo è il senso della nostra linea unitaria quale l'XI l'ha sviluppata, qui è il punto decisivo di chiarezza che occorre dare a tutto il Partito, portandolo su questa base alla piena iniziativa con due forti risposti di unità, ed in questo modo, nell'azione politica, riassorbendo e liquidando stanchezze e irrequietudini che vi siano. Se forse non abbiamo fatto tutto il necessario per proiettarci al livello della azione unitaria intorno alla enunciazione della linea dell'XI, questo è il momento di farlo, ed è l'occasione, impegnandoci a fondo nell'attuazione di quella linea, di far compiere un nuovo importante salto alla maturazione continua del Partito.

Treccani

Chi ha letto l'appello degli intellettuali che aderiscono al partito socialdemocratico unitario — inizia Treccani — ne avrà colto tutta la povertà e strumentalità, nonché la modestia, con poche eccezioni, delle firme. Fra le poche eccezioni c'è Norberto Bobbio il quale ha dato del proprio adesione una spiegazione interessante. Secondo Bobbio il centro sinistro è in realtà centrista il quale, accanto al fatto positivo di aver chiuso a destra presenta quello negativo di un possibile arresto dell'espansione a sinistra. Di qui Bobbio fa derivare il problema, che va oltre la unificazione, di come attraverso proposte reali di alternativa, che si può oggi arrivare ad un nuovo schieramento e non viceversa, cioè prefigurando un nuovo schieramento e sforzandosi di dare ad esso un contenuto programmatico.

D'altra canto non ci debbono sfuggire le contraddizioni laceranti che secutono: sono sempre più destinate a sciogliere il nuovo partito unitario e contraddizioni non meno acute che travagliano le masse cattoliche, anche a causa della contrapposizione che viene in luce tra certi orientamenti della Chiesa, che favoriscono il maturare della coscienza delle masse, e le posizioni di gruppi dirigenti della democrazia cristiana non solo a livello italiano ma europeo ed internazionale.

Per quanto riguarda i temi di politica estera è venuto il momento di lanciare una grande iniziativa di massa che ci porti ad un largo contatto con i lavoratori, con l'opinione pubblica, che provochi il confronto e lo scontro con le altre forze politiche e le incalzi su queste questioni che sono poi quelle che interessano il destino dell'intera umanità. Il tema di questa iniziativa deve essere non soltanto la fine dell'aggressione americana nel Vietnam, ma il vero tema che da essa scaturisce e che è quello dei contenuti della pace, delle caratteristiche che deve avere un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica.

Naturalmente compito delle associazioni unitarie non può essere solo quello di organizzare convegni ma di svolgere una larga azione nelle organizzazioni di massa, nei partiti, nelle fabbriche. V'è un discorso generale da condurre per restaurare i motivi e i valori che hanno fatto grande la sinistra nel passato e per affrontare i problemi del futuro (contenuto democratico della trasformazione socialista, libertà dell'uomo nella civiltà dei consumi, solidarietà internazionale).

Anche la Casa della cultura di Milano ha una ricca tradizione d'impegno culturale della sinistra. Oggi può e deve svolgersi una funzione aggiornata, in un momento in cui il problema è di raccolgere, far discutere uomini e gruppi che agiscono dentro e fuori dei partiti della sinistra e cattolici di ispirazione democratica.

Dobbiamo guardare — ha concluso Treccani — al momento politico e culturale presente con responsabile ottimismo: il più dipende da noi, dalla nostra apertura unitaria, dallo slancio che mettiamo nella ricerca e nel lavoro. Non ci affidiamo più a « controllo appelli » ma daremo a « contro appelli » una caratterizzazione di costante intervento per impedire la frammentazione a sinistra e vincere le pregiudiziali anticomuniste.

Insorgono, d'altra canto, contrasti e dubbi anche in settori autonomistici e in gruppi socialdemocratici, specie in rapporto alla delusione per la mancata capacità dell'unificazione di esprimere la sperata attrazione sui giovani, i tecnici, gli intellettuali, la nuova classe operaia. Questa mancanza attirazione ha due cause essenziali: il fatto che l'unificazione si caratterizza come un'operazione priva di qualsiasi carica alternativa verso la DC, e il fatto che essa non esprime una carica unitaria ma di rottura a sinistra, non solo verso i comunisti ma in tutto l'arco delle forze democratiche laiche e cattoliche.

Compito nostro non è di limitarci a costatare i limiti dell'operazione e attendere l'insorgere delle contraddizioni nel suo senso: bisogna invece assumersi pienamente la responsabilità della sua apertura unitaria, sollecitata dai problemi stessi del paese e dalla spinta che deriva ad un' inversione di tendenza.

Serri esprime a questo punto il suo apprezzamento per la forza con cui Longo ha rafforzato l'obiettivo dell'unità, anche organizzativa, di tutte le forze realmente socialiste e

solo così si può dare una risposta positiva ai problemi nuovi che emergono anche rispetto alla situazione esistente quando si svolse il nostro XI Congresso. Ogni verifica dello stato del partito deve quindi partire dalla verifica della misura in cui va avanti l'applicazione della linea politica fissata dall'XI Congresso e anche delle indicazioni scaturite a questo proposito dall'ultimo CC che ripropone con forza il problema del legame fra lotte immediate e lotte di prospettiva.

E' su questo terreno che si costruisce — come l'XI Congresso ha indicato — la via per una nuova unità delle forze di sinistra e democratiche, investendo in questa nostra azione sia le forze che si collocano a sinistra della DC (e Longo ha fatto bene a ricordare che fra queste forze, e la DC passa una contraddizione fondamentale che non va ignora) sia le grandi masse cattoliche. Non ci nascondiamo la difficoltà che questa azione unitaria oggi incontra a causa delle differenze profonde che oggi ci sono tra noi e il nuovo partito socialista unitario e della necessità di condurre contro tale partito una campagna agraria — una presenza, una direzione delle forze politiche, con maggiore impiego dobbiamo, in fine, guardare a talune questioni che si collocano nel quadro della lotta per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche e che chiama, con Silvio Spaventa, di giustizia nell'amministrazione.

Casi come quello scandaloso di Togni suonano come campanello di allarme soprattutto per il fatto che forze come il PSI, il PSDI e il PRI — favorevoli dal muore del silenzio — che la stampa e la TV hanno fatto in difesa del parlamento — abbiano potuto esimersi dal dovere morale costituito dalla firma della richiesta di incriminazione. I responsabili del salvataggio di Togni — in primo luogo la DC — debbono essere chiamati a rispondere del loro atteggiamento di fronte alla pubblica opinione.

Altre questioni di questo tipo vengono avanti: di particolare importanza il rendiconto e le critiche della Corte dei Conti al consumo dei bilanci pubblici dai quali emerge che la DC manovra i bilanci stessi al di fuori delle leggi. Emergono qui questioni che riguardano la riforma democratica delle strutture statali e degli strumenti di controllo: problemi di prima piano per la difesa e lo sviluppo dell'industria cattolica — dimostra che il movimento operaio e il partito hanno saputo porsi sul terreno nuovo di una lotta per una programmazione democratica.

Ma ciò non fa che sottolineare come l'azione unitaria, l'azione per condurre alla nuova unità, non può oggi non partire dalla lotta per dar corpo reale ad una politica rivoluzionaria. E' proprio da contenuti programmatici, contenuti U che noi dobbiamo proporre non in astratto ma attraverso la stampa e la TV hanno fatto in difesa del salvataggio di Togni — in primo luogo la DC — debbono essere chiamati a rispondere del loro atteggiamento di fronte alla pubblica opinione.

Occorre estendere la nostra iniziativa su tutti i terreni fondamentali, su tutti i problemi decisivi, al quali il piano governativo dà in definitiva la stessa risposta che dà a uno

scottore di febbre: la febbre

di un virus.

Per quanto riguarda lo stato del partito, esso è assai difficile — le difficoltà vere ci sono dove il partito non è innato

negli affari.

Per quanto riguarda il piano

governativo —

non è sufficiente ad assicurare il ricambio organico di una grande forza di massa

come il PCI. Il riflusso più

grave è dato dal nido delle giovani generazioni: gli iscritti a partito di soli 30 anni sono, infatti 300.000, è questa direzione che dobbiamo proporre non soltanto per la FGCI. Le spergazioni esistenti fra federazione e federazione indicano che nel fenomeno della costituzione della nostra forza organizzativa pesano problemi di lavoro, di impegno organizzativo delle istituzioni democratiche. Gli stessi problemi che saranno al centro della nuova fase di confronto.

Ha grande importanza a questo punto il modo con il quale il compagno Longo ha posto i problemi che derivano dalla linea politica del partito comunista cattolico e la socialdemocrazia, su posizioni che non sono solo di rottura ma di aggregazione di forze socialiste e di forze catoliche.

Certamente il moderatismo e la socialdemocrazia non vanno posti sullo stesso piano politico, ma l'individuazione di una giusta linea di politica economica e di azione rivendicativa ci può consentire di contrapporsi contemporaneamente e alla linea reazionistica di puro sostegno al meccanismo monopolistico — quale si esprime nelle posizioni di Colombo e del centro democristiano — e all'illusione socialdemocratica, comune a Donal Cattin e a Colombo a Donal Cattin o a alcuni sindacalisti. L'altra, da

ciò non è sufficiente ad assicurare il ricambio organico di una grande forza di massa e della resistenza armata del popolo vietnamita, il movimento rivoluzionario, democratico, di pace

dalle sue radici.

Per raggiungere l'obiettivo essenziale della vittoria del Vietnam, evitando l'ingabbiamen-

to in un compromesso di

potere di tipo coreano e, in

insieme, l'ameglioamento in un

confitto generale che sona

risolvere il problema del Viet-

nam. Gli USA se ne andranno dal Vietnam solo quando, fermando restando il fulcro insostituibile della lotta e della resi-

stenza armata del popolo viet-

namita, il movimento rivolu-

zionario, democratico, di pa-

caccia, come il popolo coreano

che si è fatto più debole

che si è fatto più forte.

Per quanto riguarda i temi di

politica estera —

non è possibile —

I lavori del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo

(Dalla dodicesima)

mita come fulcro dell'intera battaglia per la coesistenza pacifica, e da un certo ripiegarsi in noi stessi, in discussioni sulle premesse generali della strategia. Ciò spiega anche l'emergere, qua e là, di posizioni semplicistiche del tipo di quella che propone la «controscalata» militare dei paesi socialisti. Si tratta naturalmente di fenomeni di minoranza, che però costituiscono una qualche remora al pieno dispiegamento della nostra strategia.

Il problema è di conquistare alla linea strategica della coesistenza pacifica, riaffermata con tanta forza dall'XI congresso, l'intera nostra base di massa; coesistenza non come strategia di pura difesa dai pericoli di guerra ma come strategia di avanzata verso un nuovo assetto dei rapporti internazionali. Tanto più necessaria è questa opera se si tiene conto della probabilità di un ulteriore aggravamento della escalation nel Vietnam, da un lato, e dell'attacco del PCC alle posizioni del movimento operaio internazionale, dall'altro.

Dopo aver affermato che la relazione di Longo risponde ad un'esigenza di chiarezza emergente dai lavoratori e dai compagni, Sandri nota come debbano essere colte tutte le tradizioni insite nella politica dell'imperialismo americano. La cosiddetta «offensiva di pace» è senza dubbio una manovra strumentale, ma si deve capire che gli USA hanno bisogno di tali strumenti proprio perché non possono sottrarsi alla pressione del mondo della lotta dei popoli.

A proposito della sicurezza europea va respinto il tentativo speculativo secondo cui l'URSS sarebbe impacciata nella sua azione diplomatica dalla remora cinese e vietnamita; così come va respinto il tentativo opposto, da «sinistra», secondo cui l'URSS sarebbe disposta a sacrificare il Vietnam per ottenere concessioni americane in materia di sicurezza europea e di disarmo. In realtà bisogna sapere che intercorre uno stretto legame dialettico fra i vari aspetti della situazione mondiale: qualsiasi passo fatto nel senso della sicurezza e dell'isolamento del revisionismo in Europa è un contributo alla stessa causa della libertà del Vietnam. E' un dato di fatto che esistono oggi frizioni fra gli Stati Uniti e l'oltrantismo tedesco-occidentale e non si vede come una diplomazia sovietica potrebbe non valutare l'importanza di fatti di questo genere.

A proposito delle reazioni che le posizioni cinesi suscitano nel partito, Sandri nega che vi siano zone di effettiva popolarità di tali posizioni; piuttosto vi è talora la tendenza a «storciere» giustificativamente tali posizioni a sospendere un giudizio definito. Da qui l'esigenza di una battaglia politica che si occorre per la piena affermazione dei capitalisti della nostra strategia che il PCC nega e combatte.

Pistillo

Il compagno Pistillo pone al centro del suo intervento il problema della socialdemocrazia nel Mezzogiorno, in rapporto alla sua possibile evoluzione dopo l'unificazione. E' stato notato che la socialdemocrazia nel Sud si caratterizza soprattutto come una forza trasformistica. Non c'è dubbio che in essa operi una forza componente che dimostra l'esercizio della corruzione e la provenienza raccomandata, persino di destra, ai suoi quadri. Ma non vi sono questi elementi. Essendo salmente essa, grazie alla leva del potere, pronta in quanto su ordinata dalla DC, si avrà da assolvere una funzione di mediazione fra strati di lavoratori e il capitalismo di Stato ed i monopolisti. Si possono fare in esempio molti esempi, fra cui uno di linea politica che la socialdemocrazia porta avanti nelle campagne, antifeite a una delle riforme.

Questo tipo di mediazione si affermava se non sarà da noi ben contestata. Essa si ova dall'attacco anticomunista e il suo terreno di azione la politica economica del ceto-sinistra che relega il Sud al ruolo di colonia dei monopoli attenzionali mentre attivamenti di pressione attraverso la spesa pubblica. Si deve mettere una nostra insulsa di piattaforma, di iniziativa politica e di organizzazione ai problemi posti.

I lati meno fruttuari della socialdemocrazia si presenta alle popolazioni meridionali con uno avverso ruolo ideale e programmatico, priva di slancio monetario. Si pensi ancora al problema della terra: i capi del PSI e del PSDI non sanno fare oltre la disinvolturizzazione delle iniziative governative di «controforma». E' il caso delle gravissime gestioni dell'irrigazione, delle informazioni, degli elenchi elettorali, veri problemi so di dinanzi ai quali la socialdemocrazia è o indifferentemente schierata dalla parte opposta a quella delle popolazioni.

E' proprio su questi problemi che il nostro partito sviluppa

la sua iniziativa di massa e unitaria; è su di essi che noi diamo appuntamento alla socialdemocrazia. Vi è, però, l'evidenza, nel quadro del generale rilancio della nostra azione meridionalista, di accentuare il carattere centrale e discriminante del problema della terra, proprio mentre si plasma l'emigrazione e si accentua il dislivello di reddito fra Nord e Sud. E' questo l'obiettivo essenziale che noi dobbiamo riproporre al Mezzogiorno quale «nodo» dell'intera strategia.

Pistillo dedica l'ultima parte

del suo intervento al problema delle autonomie e della libertà come si esprime ora nel Sud. Se tale problema è grave nell'intero paese, nel Mezzogiorno, l'intera nostra base di massa; coesistenza non come strategia di pura difesa dai pericoli di guerra ma come strategia di avanzata verso un nuovo assetto dei rapporti internazionali. Tanto più necessaria è questa opera se si tiene conto della probabilità di un ulteriore aggravamento della escalation nel Vietnam, da un lato, e dell'attacco del PCC alle posizioni del movimento operaio internazionale, dall'altro.

Dopo aver affermato che la relazione di Longo risponde ad un'esigenza di chiarezza emergente dai lavoratori e dai compagni, Sandri nota come debbano essere colte tutte le tradizioni insite nella politica dell'imperialismo americano. La cosiddetta «offensiva di pace» è senza dubbio una manovra strumentale, ma si deve capire che gli USA hanno bisogno di tali strumenti proprio perché non possono sottrarsi alla pressione del mondo della lotta dei popoli.

A proposito della sicurezza europea va respinto il tentativo speculativo secondo cui l'URSS sarebbe impacciata nella sua azione diplomatica dalla remora cinese e vietnamita; così come viene respinto il tentativo opposto, da «sinistra», secondo cui l'URSS sarebbe disposta a sacrificare il Vietnam per ottenere concessioni americane in materia di sicurezza europea e di disarmo. In realtà bisogna sapere che intercorre uno stretto legame dialettico fra i vari aspetti della situazione mondiale: qualsiasi passo fatto nel senso della sicurezza e dell'isolamento del revisionismo in Europa è un contributo alla stessa causa della libertà del Vietnam. E' un dato di fatto che esistono oggi frizioni fra gli Stati Uniti e l'oltrantismo tedesco-occidentale e non si vede come una diplomazia sovietica potrebbe non valutare l'importanza di fatti di questo genere.

A proposito delle reazioni che le posizioni cinesi suscitano nel partito, Sandri nega che vi siano zone di effettiva popolarità di tali posizioni; piuttosto vi è talora la tendenza a «storciere» giustificativamente tali posizioni a sospendere un giudizio definito. Da qui l'esigenza di una battaglia politica che si occorre per la piena affermazione dei capitalisti della nostra strategia che il PCC nega e combatte.

Carotti

Pone al centro del suo intervento le lotte operaie. Il dibattito ha fatto uscire che esiste nel paese una grossa tensione fra uno schieramento unitario che rimane impegnato unitario e quello che rimane impegnato unitario che rimane impegnato unitario. Questa tensione è esplosa nelle recenti manifestazioni proprie nei settori più investiti dagli indirizzi governativi. Si tratta di un fenomeno che il Partito deve analizzare profondamente per vedere quanto c'è di insoddisfacente in queste esplosioni ma che indica l'avanzare di una coscienza nuova, che chiede di stabilire chi deve decidere dell'economia, dell'occupazione, dello sviluppo del paese.

La politica del centro sinistra sempre più si manifesta come resistenza ad ogni rivendicazione, respingendo le rivendicazioni dei sindacati, le istanze delle amministrazioni locali che convergono spesso con le battaglie condotte dal nostro partito. Ora questa politica, in un momento di ripresa economica, non si giustifica con necessità congiunturali ed è quindi una posizione autoritaria che nasce dalle esigenze della riorganizzazione capitalistica e monopolistica. Di qui appare che lo spostamento del PSI ad un ruolo di copertura di questa politica fa parte di questo disegno autoritario, della sua necessità, e non già del tentativo di condannare dall'interno la DC come affermano i dirigenti socialisti. L'unificazione socialdemocratica è lo sbocco finale di questo spostamento di cui si tratta di rivedere, di obiettivi di riforma, con i "tempi" e gli obiettivi che si dà la riorganizzazione capitalistica, venendo sempre lo stato di tenuta della classe operaia nelle lotte, attraverso le necessarie verifiche.

Una prima verifica da effettuare è se il movimento è andato avanti nei settori principali, più dinamici dell'economia, quelli dove si decide oggi lo scontro fra i due tipi di programmazione e che sono "già" soggetti ad una ristrutturazione con conseguenze dirette sulla condizione operaia. Nel settore tessile ciò si impone, per una ripresa del movimento. La nostra azione non è stata adeguata, quanto è stata adeguata e tempestiva la linea elaborata dal Partito. Se avessimo affermato di più i nostri contenuti fra i lavoratori, la opposizione alla fusione Edison-Monterosi, ad esempio, sarebbe stata più compresa dai lavoratori stessi nelle loro conseguenze anche dirette, non correndo il rischio di sembrare una spesa pubblica. Si deve mettere una nostra insulsa di piattaforma, di iniziativa politica e di organizzazione ai problemi posti.

I lati meno fruttuari della socialdemocrazia si presentano alle popolazioni meridionali con uno avverso ruolo ideale e programmatico, priva di slancio monetario. Si pensi ancora al problema della terra: i capi del PSI e del PSDI non sanno fare oltre la disinvolturizzazione delle iniziative governative di «controforma». E' il caso delle gravissime gestioni dell'irrigazione, delle informazioni, degli elenchi elettorali, veri problemi so di dinanzi ai quali la socialdemocrazia è o indifferentemente schierata dalla parte opposta a quella delle popolazioni.

E' proprio su questi problemi che il nostro partito sviluppa

sistente nella illusione di condividere il PSDI e la DC ed assume il carattere, per il PSI, di trasferimento passivo. Tentando una giustificazione alla capitolazione, i dirigenti del PSI acquisiscono la polemica anticommunista per limitare possibilità unitarie. Bisogna avere coscienza di ciò, chiarire la contraddizione tra unificazione socialdemocratica e lotte operaie, e qui collocare il nostro discorso ai socialisti e alla sinistra dc, sull'autonomia sindacale e operaia, contro la politica dei redditi, le nostre proposte.

Pasquini

D'accordo con la relazione di Longo limiterà a due punti il suo intervento: coesistenza pacifica e unificazione socialdemocratica. Questi esercitano le loro gestioni oltre il periodo legale, non si permette a vari Comuni di votare a novembre perché ciò disturberebbe la DC. Anche il PSI, dopo un iniziale tentativo di posizione autonoma, ora ha ceduto alla DC e al PSDI. Questa crisi delle istituzioni democratiche locali impone una nostra azione pronta ed ampia. L'essenziale è tale azione si svolta attorno ai "nodi" decisivi della società e non attraverso battaglie di retroguardia, e si svolga in chiarezza delle nostre posizioni, senza pasticci ideologici o impossibili compromessi politici.

Carotti

Pone al centro del suo intervento le lotte operaie. Il dibattito ha fatto uscire che esiste nel paese una grossa tensione fra uno schieramento unitario che rimane impegnato unitario e uno che rimane impegnato unitario. Questa tensione è esplosa nelle recenti manifestazioni proprie nei settori più investiti dagli indirizzi governativi. Si tratta di un fenomeno che il Partito deve analizzare profondamente per vedere quanto c'è di insoddisfacente in queste esplosioni ma che indica l'avanzare di una coscienza nuova, che chiede di stabilire chi deve decidere dell'economia, dell'occupazione, dello sviluppo del paese.

La politica del centro sinistra sempre più si manifesta come resistenza ad ogni rivendicazione, respingendo le rivendicazioni dei sindacati, le istanze delle amministrazioni locali che convergono spesso con le battaglie condotte dal nostro partito. Ora questa politica, in un momento di ripresa economica, non si giustifica con necessità congiunturali ed è quindi una posizione autoritaria che nasce dalle esigenze della riorganizzazione capitalistica e monopolistica. Di qui appare che lo spostamento del PSI ad un ruolo di copertura di questa politica fa parte di questo spostamento di cui si tratta di rivedere, di obiettivi di riforma, con i "tempi" e gli obiettivi che si dà la riorganizzazione capitalistica, venendo sempre lo stato di tenuta della classe operaia nelle lotte, attraverso le necessarie verifiche.

Una prima verifica da effettuare è se il movimento è andato avanti nei settori principali, più dinamici dell'economia, quelli dove si decide oggi lo scontro fra i due tipi di programmazione e che sono "già" soggetti ad una ristrutturazione con conseguenze dirette sulla condizione operaia. Nel settore tessile ciò si impone, per una ripresa del movimento. La nostra azione non è stata adeguata, quanto è stata adeguata e tempestiva la linea elaborata dal Partito. Se avessimo affermato di più i nostri contenuti fra i lavoratori, la opposizione alla fusione Edison-Monterosi, ad esempio, sarebbe stata più compresa dai lavoratori stessi nelle loro conseguenze anche dirette, non correndo il rischio di sembrare una spesa pubblica. Si deve mettere una nostra insulsa di piattaforma, di iniziativa politica e di organizzazione ai problemi posti.

I lati meno fruttuari della socialdemocrazia si presentano alle popolazioni meridionali con uno avverso ruolo ideale e programmatico, priva di slancio monetario. Si pensi ancora al problema della terra: i capi del PSI e del PSDI non sanno fare oltre la disinvolturizzazione delle iniziative governative di «controforma». E' il caso delle gravissime gestioni dell'irrigazione, delle informazioni, degli elenchi elettorali, veri problemi so di dinanzi ai quali la socialdemocrazia è o indifferentemente schierata dalla parte opposta a quella delle popolazioni.

E' proprio su questi problemi che il nostro partito sviluppa

Ingrao

Sono d'accordo con il rapporto del compagno Longo e con le linee di iniziativa politica e di lavoro che indica. Voglio svolgere alcune considerazioni circa l'azione che il nostro partito deve svolgere di fronte alla fusione PSI-PSDI, per combattere il processo di socialdemocratizzazione, costruire una nuova unità di forze socialiste, avviare un'inversione di tendenza, creare le condizioni per una nuova maggioranza. Innanzitutto credo che sia da respingere come sia da riconoscere la campagna della stampa borghese per stabilire una separazione e addirittura un'antitesi tra la nostra politica d'unità delle sinistre e il nostro dialogo col mondo cattolico; antitesi che non esiste nel rapporto di Longo e nella nostra politica, perché anzi si tratta di momenti della nostra politica che si integrano e si sovrappongono a vicenda. Non vedo perché dovranno rinunciare a realizzare tutti i possibili momenti di unità delle sinistre contro il monopolio di e d'altra parte la amministrazione, per l'unità delle sinistre dovranno dimenticare che Donat Cattin e La Pira sono parecchio più a sinistra del socialdemocratico. Paolo Rossi, Lavorare per un'unità delle sinistre aiuta il sorgere di forze nuove nel mondo cattolico, e invece di farci apparire come alternativa alla guerra e come possibilità di avanzare verso una società nuova. So le ragioni di questa linea di coesistenza trovano sempre più vasta comprensione in tra l'opinione pubblica, per la possibilità del suo affermarsi, permanendo perplessità e incertezza anche nel partito. C'è quindi la necessità e la urgenza di azioni di lotta antimeritaria, il rilancio del corporativismo e il municipalismo, con la possibilità che anche la competitività fra socialdemocrazia e PSDI riduca a megadeficit nell'amministrazione dei sottosegretari.

Longo ha sottolineato la contraddizione tra la nostra politica di coesistenza e la strategia di socialdemocrazia che siamo portati prima alla scissione del PSDI, e poi al suo rientro nel partito. Qui la contraddizione è esplosa, tra le esigenze di pace delle masse, a cui il nuovo partito deve fare fronte, e di altri gruppi privati, e invece di farci apparire come alternativa di pace che il suo epicentro si trova a te stesso e ai popoli in lotta come piattaforma generale non per il semplice rispetto dello status quo, ma per imporre una specifica e originale proposta.

Del resto la ricerca di nuovi momenti unitari nel condurre la lotta per la coesistenza pacifica prima di tutto, e per conquistare di poteri reali della programmazione e di un nuovo rapporto fra assemblee elettorali, per le forze organizzate del Paese facendo sì che la sorte della programmazione non sia di cattiva traiettoria.

3) La nuova costellazione socialdemocratica sorge mentre è aperto in modo bruciante nel Occidente europeo il tema del rapporto con l'imperialismo americano, e proprio mentre lo imperialismo americano dà vita a un conflitto di poteri reali della programmazione e di un nuovo rapporto fra assemblee elettorali, per le forze organizzate del Paese facendo sì che la sorte della programmazione non sia di cattiva traiettoria.

Longo ha sottolineato la contraddizione tra la nostra politica di coesistenza e la strategia di socialdemocrazia che siamo portati prima alla scissione del PSDI, e poi al suo rientro nel partito. Qui la contraddizione è esplosa, tra le esigenze di pace delle masse, a cui il nuovo partito deve fare fronte, e di altri gruppi privati, e invece di farci apparire come alternativa di pace che il suo epicentro si trova a te stesso e ai popoli in lotta come piattaforma generale non per il semplice rispetto dello status quo, ma per imporre una specifica e originale proposta.

Il problema del processo di unificazione PSI-PSDI è quello della politica unitaria della DC, che prima di tutto è diverso rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso, rispetto ad anni fa. Può essere legittimo, quindi, come motivo di discussione, il tema di una eventuale conciliazione di una conferenza internazionale dei partiti comunisti. Mi confermo più che mai il bastione della lotta antimeritaria e per la pace. Abbiamo detto che oggi il quadro è diverso,

Dichiarazioni alla partenza per Mosca

Gromiko: l'ONU si pronunci in modo utile per la pace

Nuove voci per la fine dei bombardamenti sulla RDV — U Thant contrappone il suo piano a quelli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna

Recessione nel 1967 dicono i più autorevoli economisti americani

WASHINGTON, 12. Il 72 per cento dei più competenti e autorevoli esperti dell'economia americana ritiene che il paese attraverserà, probabilmente nel 1967, un periodo di recessione; e molti di loro ammettono che l'inizio di questa fase negativa della congiuntura economica potrebbe già averci nei prossimi mesi.

Questo è il risultato di una recentissima inchiesta promossa dalla associazione nazionale degli operatori economici fra i suoi mille membri che in massima parte, pur prevedendo un ulteriore sviluppo della economia nel 1967, si sono detti convinti che il *riflusso* di sviluppo sarà nettamente inferiore a quello del 1966.

E' chiaro comunque che aumentano le preoccupazioni fra i maggiori rappresentanti ed esperti economici USA per una temuta e prevista flessione del «boom» che da tanti mesi ormai caratterizza lo sviluppo dell'economia statunitense. Ora le nubi di una recessione si stanno profilando all'orizzonte ed anche gli economisti più ottimisti de-

vono ammettere che l'attuale ritmo dell'economia non potrà essere sostenuto in futuro per lungo tempo. Ma ogni periodo di recessione non è mai troppo lungo e subito dopo si avrà una nuova espansione, con nuove punte nell'occupazione, nella produzione e nei consumi: questo è stato dichiarato dagli economisti a conferma — sia pure con un'espressione di ottimismo sul futuro non immediato — della convinzione che la crisi ci sarà.

Per quanto concerne i risultati particolari dell'inchiesta condotta dalla «National association of business economists», alla domanda se i membri prevedono una recessione inferiore a quella del 1966, E' chiaro comunque che aumentano le preoccupazioni fra i maggiori rappresentanti ed esperti economici USA per una temuta e prevista flessione del «boom» che da tanti mesi ormai caratterizza lo sviluppo dell'economia statunitense. Ora le nubi di una recessione si stanno profilando all'orizzonte ed anche gli economisti più ottimisti de-

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha lasciato oggi New York per far ritorno a Mosca. Prima di partire, Gromiko ha fatto una giornata di lunghe dichiarazioni, nella quale, senza menzionare i suoi colloqui con Johnson e con Rusk, ha sottolineato la possibilità di un efficace contributo dell'Assemblea dell'ONU al miglioramento delle prospettive internazionali.

L'Assemblea, ha detto Gromiko, tiene la sua carica riconosciuta dagli sforzi della maggioranza degli Stati in vista dell'eliminazione del pericolo di una nuova guerra e di una distensione internazionale. «È dovere di tutte le delegazioni non deludere le attese dei popoli e adottare delle decisioni che solida base di edificare una solida barriera contro le basi dell'aggressione e salvaguardare i diritti sovrani dei popoli».

Ronning, il quale allo inizio di quest'anno si è recato a Hanoi per incarico del governo di Ottawa, ha dichiarato che fino a quando gli Stati Uniti continueranno a bombardare la RDV non ci sarà alcuna possibilità di inviare negoziati per una soluzione pacifica. Ronning ha lanciato un indiretto appello al governo di Washington affinché ponga termine alla «guerra aerea» contro il Vietnam del nord, avvertendo che i bombardamenti non consentiranno agli americani di vincere la guerra nel sud, ma non fanno che rafforzare le volontà di resistenza dei vietnamiti.

Ronning ha anche messo in guardia i dirigenti americani contro una scatola che provoca l'intervento della Cina. Quest'ultima possiede infatti le più grandi risorse umane del Paese, ed è conseguentemente in grado di porre fuori questione una vittoria americana nel Vietnam. Nel caso di un intervento cinese, gli Stati Uniti dovrebbero quindi scegliere tra porre termine alla guerra o impiegare armi di guerra.

Frattempo, il Dipartimento del governo, mettendo in pratica le direttive di Johnson, ha abolito le restrizioni sulle esportazioni di circa quattrocento prodotti verso l'URSS e altri paesi dell'Europa socialista. Si tratta di prodotti non classificati come «strategici», tessili, manufatti di metallo, macchinario, generi alimentari, prodotti chimici e materiali in genere.

Alla domanda relativa al probabile inizio di un periodo di recessione il 4 per cento ha indicato gli ultimi mesi del 1966, il 49 per cento il 1967, il 20 per cento il 1968 ed il 27 per cento si è astenuto dal rispondere.

Ronning, il quale allo inizio di quest'anno si è recato a Hanoi per incarico del governo di Ottawa, ha dichiarato che fino a quando gli Stati Uniti continueranno a bombardare la RDV non ci sarà alcuna possibilità di inviare negoziati per una soluzione pacifica. Ronning ha lanciato un indiretto appello al governo di Washington affinché ponga termine alla «guerra aerea» contro il Vietnam del nord, avvertendo che i bombardamenti non consentiranno agli americani di vincere la guerra nel sud, ma non fanno che rafforzare le volontà di resistenza dei vietnamiti.

Ronning ha anche messo in guardia i dirigenti americani contro una scatola che provoca l'intervento della Cina. Quest'ultima possiede infatti le più grandi risorse umane del Paese, ed è conseguentemente in grado di porre fuori questione una vittoria americana nel Vietnam. Nel caso di un intervento cinese, gli Stati Uniti dovrebbero quindi scegliere tra porre termine alla guerra o impiegare armi di guerra.

«Quotidiano del Popolo»: tutti debbono seguire le indicazioni di Lin Piao per lo studio delle opere di Mao

TOKIO, 12. Un articolo odierno del «Quotidiano del popolo» — diffuso da Radio Pechino — invita oggi tutta la popolazione a seguire le indicazioni di Lin Piao: «Il comitato militare di difesa di Mao Tse-tung, il comitato militare massimo livello, è anche il fatto che unifica l'intero popolo, l'intero paese e l'intero esercito».

L'editoriale rende noto che in questo paese sono in corso riunioni di comandanti militari nelle quali i partecipanti si impegnano ad applicare le direttive impartite da Lin Piao alle forze armate per lo studio delle opere di Mao. Il giornale afferma che «d'altra parte chiunque manchi di studiare gli insegnamenti di Mao sarà colpito, senza riguardo per la posizione che occupa nel partito per elevata che possa essere».

Le autorità del Kuantung hanno lanciato appelli perché nella provincia siano sospese le attività connesse con la rivoluzione culturale, per fronteggiare la gravissima siccità che ha colpito questa che è una delle più fertili regioni della Cina.

Si prepara il processo agli ufficiali democratici

Diversivo del governo greco: l'affare Aspida

Papandreu, pur non rinunciando a servirsi di slogan anticomunisti, rinnova la denuncia del complotto

Dal nostro inviato

SALONICO, 12. Gli ultimi sviluppi dell'affare «Aspida» hanno improvvisamente preso il posto nei titoli di testa dei giornali del processo Lambakis, al quale fino a ieri il raggiungimento di tale obiettivo non dipendesse dagli Stati Uniti e ha invece messo in evidenza la necessità di mettere alla testa dell'esercito il generale Chinenimatas, uno dei principali organizzatori della truffa elettorale del 1961; ma si è giustificato dicendo di avere accettato i compromessi e di avere più volte ceduto solo per non fornire alle reazioni occidentali e argomenti critici e di essere sempre posta l'attenzione al di sopra di tutto: giustificazioni, queste su cui ci sarebbe molto da discutere.

Venendo all'attualità, Papandreu ha ribadito contro la destra e la corte l'accusa di preparare un nuovo colpo di Stato. Le note rivelazioni di Subzoglou (sulla corruzione di ex Commissario, «la Costituzione») sono state fatte da questo stesso giorno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene indicato come X». Ciò che comunque sembra essere più caratteristico ed indicativo della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, secondo i massimi dirigenti del partito e perfini membri della secerteria. Tra essi Li Suwei nominato nel giugno scorso segretario del comitato cittadino del partito a Pechino al posto di Peng Chen. Al nuovo segretario si rivolge l'accusa di «avallare in maniera passiva la violazione culturale, di aver stimato di essere assai attirante i consigli di un anomalo personaggio che viene

Vigoroso intervento alla Camera dell'on. Bastianelli

Torneranno nelle Marche le «vaporiere» del Far West?

Il sottosegretario ai trasporti riconferma le sorti riservate ai «rami secchi» dal governo - Non è stato dimostrato che le linee sono deficitarie - Il caso della Fabriano-Pergola - Le strane teorie dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria

Ad una interrogazione sulla progettata soppressione delle linee ferroviarie minori marchigiane presentata dal deputato Renzo Bastianelli, il sottosegretario ai Trasporti ha confermato la minaccia che pesa su queste linee affermando che esse «sono effettivamente comprese fra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie interessate dagli studi di cui in vista di un auspicato ridimensionamento della rete ferroviaria». Il rappresentante del governo ha poi aggiunto che la funzione delle linee passive dovrebbe essere limitata al solo servizio di trasporto dei veicoli da ricreazione ed non economico regime delle vacanze sostituendo il servizio ferroviario viaggiatori con idonei autovetture.

Il compagno Bastianelli si è dichiarato insoddisfatto della risposta.

«Il governo afferma che le linee sono deficitarie e che pertanto le sopprimere, limitandone l'attività al servizio merci. Ora — ha dichiarato il deputato comunista — da parte degli enti locali, da parte dei vari comitati sorti nelle diverse località della regione e da parte del comitato regionale appositamente costituito dagli enti locali è stato dimostrato — ciò che non ha saputo fare il governo — che non si tratta di linee veramente deficitarie. Come ho detto, il governo non ha saputo dare dimostrazione della sua affermazione».

Il compagno Bastianelli ha proseguito: «Ad esempio, la linea Fabriano-Pergola, per quanto riguarda il servizio viaggiatori, non può essere sopravvissuta come l'azienda ferroviaria ed il governo sostengono da autovetture INT».

«A questo proposito devo ricordare che nel 1965 per tre mesi fu abolito il servizio viaggiatori e sostituito con auto pullman. L'esperimento fu negativo a tutti gli effetti. Debbo aggiungere che se il provvedimento venisse adottato per la linea Fabriano-Pergola, circa 300 studenti di quest'ultima località non potrebbero proseguire gli studi a Fabriano, che è un po' il capoluogo di tutta una zona montana. Inoltre ciò vuol dire mettersi in contraddizione con le leggi sulle aree depresse, con l'attività di programmazione e anche con noi stessi. Noi possiamo dire che se le previsioni del governo si realizzassero alcuni capoluoghi, quali Fabriano (tra l'altro, colpiti dalla chiusura di fabbriche come la Fiorentini), verrebbero colpiti immediatamente anche una infrastruttura indispensabile».

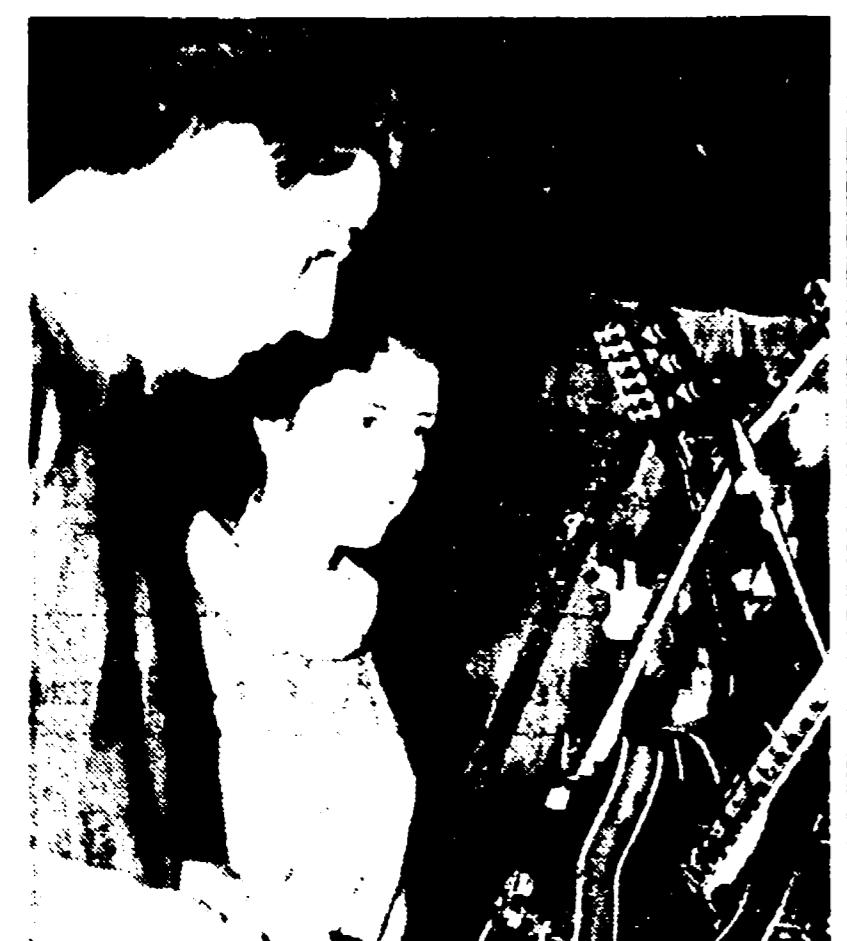
La motivazione addotta dal governo viene contestata da coloro che hanno fatto un esame del costo dei trasporti per via ferroviaria. Infatti, si tratta di una gestione in economia, la trazione è Diesel, il materiale più vecchio, il traffico è intenso. Sulla linea Albacina-Civitanova, una linea che viene considerata secondaria e deficitaria, vi sono 24 corse giornaliere, ventidue per viaggiatori e due per le merci. Si dice che essa sia deficitaria, ma non si dimostra questa affermazione».

Il deputato comunista ha chiesto che prima di assumere qualsiasi decisione il governo prenda contatto con il Comitato regionale per la programmazione delle Marche e con gli enti locali della regione.

«Ma si deve discutere subito — ha detto il compagno Bastianelli. — Poiché non si avrebbe alcun risultato da una discussione su una decisione già presa».

Si è conclusa la mostra nazionale

Ad una milanese il Festival della chitarra



ANCONA, 12 — Si è tenuta ieri pomeriggio la sede della Camera Confederale dei Lavori Pubblici, presso la villa pineta, sede della Segreteria nazionale del FIP-PIGLI — di rappresentanti sindacali e delle compagnie portuali operanti nei porti italiani. Scopo del convegno era quello di esaminare la situazione della categoria dei lavoratori portuali.

Con l'accordo sul quale ci sono concordato, lungamente nel numero di domani i calzaturieri del maceratese hanno strappato alla parte padronale l'impegno di una graduale applicazione del contratto nazionale di categoria. L'accordo rimarrà valido fino al giugno del prossimo anno, cioè fino al mese in cui scadrà il nuovo contratto.

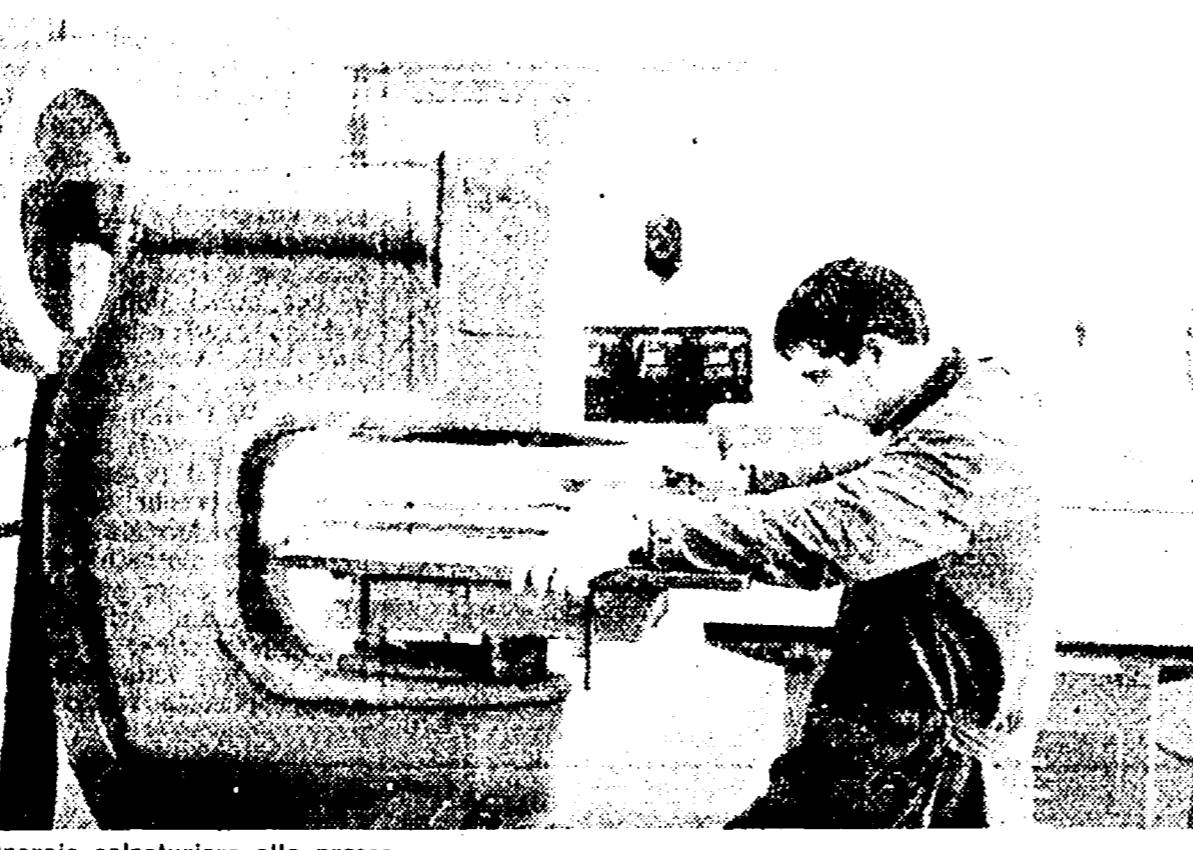
Concordato con ancora di più, sia al teatro, sia mentalmente, uno certificato di entusiasmo proveniente da ogni regione italiana. Si sono esibiti: Amatrice del Fvg, e risultato la signorina Paola Rebozzi di Milano. E' segno iniziale e credibile, invece, a Paolo Cipolla di Argelato ed il tenore Gianni Chiribisco. A Venafro della catena calabrese risultato Carlo Enrico Saccoccia, in Alcamo, Carlo C. Patti e Olafach di Frattamio. Carlo Leonardi Cipriani di Avellino, G. Cesare Giansanti di Ancona, Carlo Iaia Cabid di Verona. Alla manifestazione finale hanno partecipato, in rappresentanza delle compagnie portuali, i dirigenti: Giacomo Cicali, Giacomo De Sabatino, le associazioni di fabbrica e il Ministero della Marca. Ancona ha infatti comunicato che la relativa gara d'appalto, a licitazione privata, si è svolta l'altra mattina nella sede comunale.

Nel quadro della «Mostra» è stato inserito anche il festival nazionale per chitarristi che si

CALZATURIERI

Si attenua nell'Ascolano la resistenza padronale

Ieri si è scioperato a Montegranaro — L'accordo positivo raggiunto nel Maceratese — Forte spinta verso la trattativa



Operario calzaturiero alla pressa

ANCONA, 12

Dopo il consistente successo ottenuto dai calzaturieri della provincia di Macerata, che si sono conquistati — per la prima volta nella storia della categoria — una seria regolamentazione del rapporto di lavoro, la spinta verso la trattativa si fa ogni giorno più presante e trova sempre minore resistenza nell'altra provincia marchigiana — l'Ascolano — dove si accentrano le fabbriche produttrici di scarpe.

Dopo gli scioperi e le manifestazioni di ieri, oggi si è ritornati a scioperare a Montegranaro, una cittadina in cui migliaia di lavoratori sono occupati nell'attività calzaturiera. Lo sciopero ha raggiunto punte di astensione molto elevate. Intanto per questa sera è in programma un incontro — su intervento del sindacato — tra i rappresentanti sindacali e quelli degli industriali.

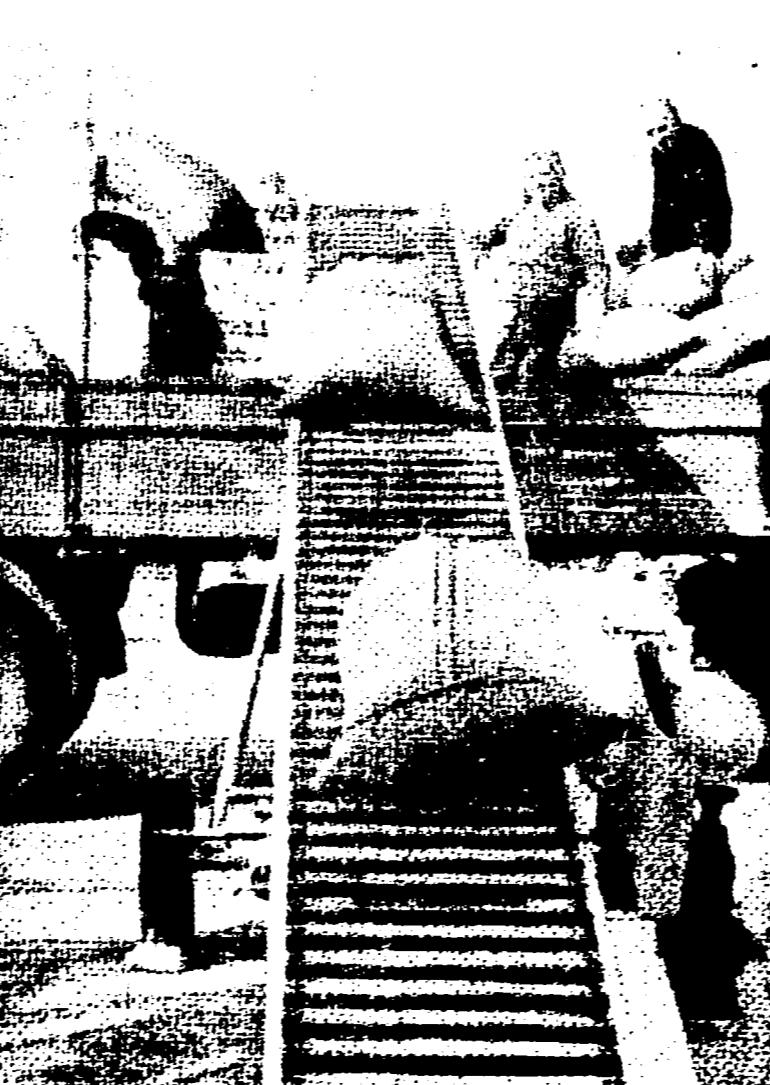
Lo sciopero è stato, invece, sospeso a Monte Urano, dove il sindaco si è impegnato a convocare le parti per raggiungere sollecitamente un accordo. Ieri pomeriggio gli industriali non avevano risposto alla convocazione che è stata, tuttavia, confermata per questa sera. A Porto Sant'Elpidio, altro importante centro calzaturiero dell'Ascolano, continuano le trattative tra le parti. Anche qui si è interposto il sindaco della cittadina. Come si vede, la complicità e la fermezza dimostrata dai calzaturieri in quest'ultima battaglia sindacale taglieggia i primi risultati. Il «suo» padrone ormai sta dando segni d'incertezza e di crescente preoccupazione. Importante il fatto che gli enti locali abbia fatto sentire la loro voce sollecitando le trattative fra le parti. Evidentemente nella situazione nuova creatasi nell'arco calzaturiero dell'Ascolano, ha influito la notizia dell'accordo raggiunto nella confinante provincia di Macerata. Qui un meritato non secondario va ricordato ai calzaturieri di Corridonia che hanno rappresentato la pianta avanzata — nella cittadina si è scoperto ininterrottamente per circa una settimana — del movimento della categoria.

Il deputato comunista ha chiesto che prima di assumere qualsiasi decisione il governo prenda contatto con il Comitato regionale per la programmazione delle Marche e con gli enti locali della regione.

— Ma si deve discutere subito — ha detto il compagno Bastianelli. — Poiché non si avrebbe alcun risultato da una discussione su una decisione già presa».

Le decisioni del convegno delle Compagnie portuali dell'Adriatico

Si sviluppa l'azione rivendicativa dei lavoratori portuali



ANCONA, 12

Si è tenuta ieri pomeriggio la sede della Camera Confederale dei Lavori Pubblici, presso la villa pineta, sede della Segreteria nazionale del FIP-PIGLI — di rappresentanti sindacali e delle compagnie portuali operanti nei porti italiani. Scopo del convegno era quello di esaminare la situazione della categoria dei lavoratori portuali.

Gli interventi sul corso della discussione sono stati numerosi, ma decisamente in stile di insorgente attivismo, in cui si trovano i lavoratori dei porti con le continue dilazioni da parte dei padroni, tese a rinviare la definizione della piattaforma rivendicativa presentata inizialmente dalle organizzazioni sindacali nazionali. Della partita, fra l'altro, non si è voluto finire al giugno del prossimo anno, cioè fino al mese in cui scadrà il nuovo contratto.

Con l'accordo sul quale ci sono concordato, lungamente nel numero di domani i calzaturieri del maceratese hanno strappato alla parte padronale l'impegno di una graduale applicazione del contratto nazionale di categoria. L'accordo rimarrà valido fino al giugno del prossimo anno, cioè fino al mese in cui scadrà il nuovo contratto.

Concordato con ancora di più, sia al teatro, sia mentalmente, uno certificato di entusiasmo proveniente da ogni regione italiana. Si sono esibiti: Amatrice del Fvg, e risultato la signorina Paola Rebozzi di Milano. E' segno iniziale e credibile, invece, a Paolo Cipolla di Argelato ed il tenore Gianni Chiribisco. A Venafro della catena calabrese risultato Carlo Enrico Saccoccia, in Alcamo, Carlo C. Patti e Olafach di Frattamio. Carlo Leonardi Cipriani di Avellino, G. Cesare Giansanti di Ancona, Carlo Iaia Cabid di Verona. Alla manifestazione finale hanno partecipato, in rappresentanza delle compagnie portuali, i dirigenti: Giacomo Cicali, Giacomo De Sabatino, le associazioni di fabbrica e il Ministero della Marca. Ancona ha infatti comunicato che la relativa gara d'appalto, a licitazione privata, si è svolta l'altra mattina nella sede comunale.

Nel quadro della «Mostra» è stato inserito anche il festival nazionale per chitarristi che si

Aggiudicato il primo lotto per la nuova sede del nautico «A. Elia»

ANCONA, 12 — Il problema della realizzazione di una nuova sede per l'Istituto tecnico marittimo «Antonio Elia» di Ancona è giunto alla sua fase conclusiva con la giurata di passare con annessione alla Camera di commercio di Ancona, che si è pronunciata a favore degli istituzionali. La Commissione di controllo, composta da Alfonso Catà, Giacomo Cicali di Frattamio, Carlo Patti e Olafach di Frattamio, Carlo Leonardi Cipriani di Avellino, G. Cesare Giansanti di Ancona, Carlo Iaia Cabid di Verona, alla manifestazione finale hanno partecipato i dirigenti della catena calabrese, le associazioni di fabbrica e il Ministero della Marca. Ancona ha infatti comunicato che la relativa gara d'appalto, a licitazione privata, si è svolta l'altra mattina nella sede comunale. I convenuti hanno altresì riba-

Dopo la «stasi» verificatasi nell'ultimo sciopero

Decisa la ripresa della lotta alla «Perugina»

L'ampio dibattito all'assemblea dei lavoratori indetta da CGIL e CISL Malcontento per l'aumento dei ritmi di lavoro - L'azione per il contratto

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 12 — Che cosa significa la «Perugina» per i settori dolciari? E' la più grande azienda di dolciaria, cioè su uno dei settori che sono stati maggiormente penalizzati nella lotta contrattuale. Il ritmo di lavoro, quello che interessa a tutti, è stato spesso e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti. A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».

A questo punto il deputato comunista ha osservato: «A diretti dei funzionari dell'Azienda Ferroviaria, non solo: con la soppressione del servizio viaggiatori l'Azienda ferroviaria — sempre secondo quei funzionari — ha limitato i suoi spese e, quindi, i suoi debiti perché tale soppressione comporterebbe anche la eliminazione dei casallanti».</p

Al 2° convegno sull'agricoltura in Calabria

ELUSA DAI DIRIGENTI DC L'ESIGENZA DI SUPERARE SUBITO I PATTI AGRARI

Il relatore ha parlato di «eliminazione delle posizioni di rendita»: ma come? — Generico ottimismo ma nessuna idea concreta

Dal nostro corrispondente

CUSCENZA, 12. Il secondo dei quattro convegni organizzati dalla DC calabrese nel quadro dell'operazione «La Calabria verso la Regione» si è concluso dopo due giorni di dibattito (sabato 8 e domenica 9 ottobre), con un generico intervento del ministro Restivo che ha puntato sugli slogan, l'utilizzazione di un superficiale ottimismo che ha profondamente deluso sia i calabresi che gli stessi democristiani presenti al convegno. La questione più scottante posta nella riunione è il superamento dei patti agrari, ma non c'è altra risposta.

L'elemento di fondo emerso dal convegno è costituito dalla netta frattura verificatasi tra quanto affermato dal relatore ufficiale prof. Scardaccione e dalla maggiore parte degli interventi al convegno, quelli che hanno dato al ministro Restivo e gli altri governativi.

Il prof. Scardaccione si è dimostrato molto abile. Nella sua relazione prevalentemente tecnica egli ha tracciato un quadro dell'agricoltura calabrese molto ottimistico, escludendo però all'altri il compito di tirare le conclusioni politiche.

Partendo dallo stato di crisi profonda che attraversa l'agricoltura in Calabria per effetto del permanere della rendita prima di tutti sui campi e poi nell'edilizia rurale, il relatore ha avanzato il merito di sfombarre subito il campo da un grosso equivoco sostenendo che la rinascita della regione può realizzarsi soltanto «con una simultanea ed omogenea azione su due valutazioni delle risorse turistiche, azione che esige una generale mobilitazione di tutte le forze sociali e politiche della regione».

Quindi, dopo avere diviso il territorio calabrese in quattro regole economico-agricole, le relative biorie e valli, tre colline non irraggiabili, montagne, zone boschive e illustrato le caratteristiche di ognuna, Scardaccione ha sostenuto «che il problema dominante in tutte le zone è quello della terra, ad un minimo ed efficiente utilizzo associativo ed organizzativo capace di sviluppare anche nelle campagne calabresi razionali industrie agrarie» ed ha concluso con un generico sentito dire: «Non esistono affatto che se ne vuole e reiterate ostilità, confusione e remora verranno agravare inquinatamente sul settore, le

conseguenze saranno oltreogni gravità e irreversibili». E poi i datori di lavoro non esisteranno ad adottare ed usare tutti i mezzi legittimi a loro disposizione. Essi, infine, declinano ogni responsabilità...».

Questo è il linguaggio di coloro che sono abituati a considerare il Comune di Pescara come il loro banco d'affari, coloro che, ignorando la responsabilità degli amministratori di destra e di centro-sinistra, hanno ridotto la città in un caos di cemento, di coloro che hanno sfruttato fino all'osso il lavoro degli operai.

Un documento unitario delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, Uil) nel primo settembre definiva così l'azione: «Gli imprenditori edili sono i responsabili della grave crisi del settore che ha provocato il dramma della disoccupazione; della continua violazione del piano regolare e delle norme edilizie della città per restringere profili scandalosi, con conseguente esclusione degli impianti urbanistici cittadini, tanto da provocare l'intervento della Magistratura; della inaudita violazione dei contratti e delle leggi sul lavoro, fino a rimangiare gli accordi stipulati dinanzi all'ufficio regionale del lavoro per il completamento del contratto integrativo di lavoro».

E' accaduto che il padronato edili è fuori legge! Ancora una volta, facendo correre ogni illusione, il padronato getta la maschera e si presenta con il suo vero volto, quello dello sfruttamento di sempre, della prepotenza dei ricchi.

E questa è la verità e nessuna altra. Essi parlano di «riassetto urbano» sia giuridico che morale, mentre sono i loro che hanno violato le norme giuridiche e moralistiche rispettando il Piano Restitutorio e le leggi edilizie esistenti.

E' moralismo? E' durezza? E' chiedere il rispetto della legge e la condanna dei fuorilegge? Gli imprenditori edili devono rispondere di tutti le rese e cose che il sacco ha determinato sulla vita stessa dei cittadini e sull'avvenire di Pescara. Signor Di Protopietro, quanto vale un piano in più? Signora Maresca Ettore, quanto valgono i pini di Villa Risieri? I piani in più e la distruzione di verde pubblico a vantaggio di chi vuole solo sedi imprenditoriali? E' dato che abbiamo fatto alcuni nomi, non possiamo compiere in giustizia contro gli altri, che non sono stati nemmeno beneficiati dal sacco di Pescara. Ecco! D'Aprile, Pacifici, D'Amico Croce, Testa, Fratino, Amato, Sartori, De Donato, Cicali, Salvo, Iannamorelli, Orlando, Vassilino, Di Donato, De Gennaro, Michetti, D'Eramo, Galli, Troze, Ruggieri, Montedoro, Tarobrelli, Mancinelli, Cori e Girolimetti, Scuccimarra, Guadagnoli.

E' accaduto che la regione, e non solo la Calabria, ha detto che tutto si riconverte, che gli interventi della Casa per Mezzo Sociale, della Ligue Sociale, del Piano Verde e soprattutto dello istituzionale Edo di Sviluppo.

In sostanza il ministro Restivo ha riproposto, chissà per quanti anni ancora, gli stessi strumenti che operano da oltre 15 anni, e si è sviluppato il dibattito che non ha mancato di offrire momenti di autocrisia e di critica, a volte anche aspra, da parte di molti interventi sul modo come la DC ha affrontato negli ultimi anni i vari problemi dell'agricoltura. Calabria, mentre in discussione tutta la politica meridionale, è finita oggi portata avanti.

A tutti questi interessanti problemi sollevati nella relazione e nella straordinaria maggioranza dc gli interventi i governativi hanno reagito con una certa durezza, battono duro, sei fuoco, tirano, candosi di fronte a un vagaburrastico. Infatti, mentre il sottosegretario all'agricoltura Antonozzi è dilungato in una monotonissima elencazione di cifre opportuniste, i democristiani tendenti a fare l'utilizzo dei comuni strati e dei procedimenti, come i contristi, il ministro Restivo dal canto suo, dichiara convinto del la prossima rinascita dell'agricoltura e di tutta l'economia della regione, ha detto che tutto si riconverte, che gli interventi della Casa per Mezzo Sociale, della Ligue Sociale, del Piano Verde e soprattutto dello istituzionale Edo di Sviluppo.

In sostanza il ministro Restivo ha riproposto, chissà per quanti anni ancora, gli stessi strumenti che operano da oltre 15

PESCARA

Tracotante presa di posizione degli industriali edili

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 12. I costruttori edili, attraverso un tracciato comunicato dell'Unione industriale, sono intervenuti sulle questioni urbanistiche. L'inudito documento, attaccando lo stesso ministro Mancini, si scaglia contro i suoi predecessori, facendo capo a predicatori moralisti ad oltranza, ed arriva perfino alle minacciate azioni di disegno di costituzionalità, elettorale, per la legge di sostegno ai patti agrari.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha espresso un parere favorevole alla legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.

Il Consiglio provinciale, a conclusione del dibattito, ha approvato la legge, mentre il ministro Restivo, dopo averne discusso il progetto, ha deciso di approvarla.